

SNOW DOWN



- Psychofarm
- **SPECIAL:**
musica NEO-
ZELANDESE
- Red Lorry
- Yellow Lorry
- CCCP
- Panoramics

ESTATE '85



e testi

L. 3000

ECCOCI ?

Una fanzina nasce per cose, ma acquista le sue motivazioni per una sua intima necessità. Basta guardarsi in gire per accorgersi che il grande movimento musicale che ci circonda non è proprio vertigine.

Però qualcosa si fa, e sebbene come individui non necessariamente apprezziamo la direzione generale in cui si muove la maggioranza dei gruppi, non staremo certamente a piangere per le imitazioni, e false imitazioni, che infestano troppe cantine nei nostri paesi. A patto che rimangano nelle cantine ...

La cosa da fare è vivacizzare l'interesse attorno alle nuove forme musicali: se la domanda diventa più esigente, crediamo che tutto il circuito della produzione musicale diventerà più adulto. La domanda di musica, d'altra parte, deve essere sostenuta da un acceso fervore e da un reale sostegno (tradette suona: interessarsi di nuovi gruppi, essere curiosi, ascoltare i dischi e le cassette se/quando sono disponibili, far circolare la musica e le idee, eccetera).

Scrivere una fanzina è per noi un modo molto naturale di interessarsi attivamente e di fare un po' di propaganda su scala locale. Ma deve senso le fanzine nell'area terinese? Se ci sono, si nascondono bene. Quando catacombismo si spesa a pigrizia, quando di difficoltà si fa virtù, ebbene non sarà che i Diaframma siano stati presi troppo alla lettera? e la musica dal sette suono che non vuole venire alla luce a noi non va di cercarla per le fogni e nelle discariche giovanili.

Osiame perciò venire alla luce e all'aperto, senza per queste commettere l'errore apprezzato di fare il passo più lungo della gamba (senza fare nemmeno pensiamo a "CLIPS"). Voi direte, ma quest'aspetto così misere! L'aspetto di proletari pideochiesi non è in queste cose un fatto ideologico, ma un fatto economico, e stadio sperimentale. E poi è una massima vecchia quante il mondo: i soldi non comprano le idee. Petrete anche non avere i primi; e in quanto alle seconde giudicherete voi.

La nostra onestà consiste nel non farvi sovrappagare queste pagine autopredette. Se c'è già chi mangia abbondantemente sui dischi che andate a comprare (ma queste sono un altro discorso), per ché riprodurre la catena dello sfruttamento del vostro portafogli? In Inghilterra le fanzine costano mediamente 30-40 pence.

Se a una cosa teniamo particolarmente, è quella di non sentirci vincolati a un solo filone musicale. I grandissimi THREE JOHNS che per forza sarete andati a vedere al Big non più di qualche mese fa, tra una birra e l'altra, tra scherzi e balletti, sanne an-

che essere cinici: "Men like monkeys club together". Sembra una prefezia sicura: il club degli psichedelici, dei metallari, dei tepi neri, dei punk-anarchici. Più le spazie è ristretta e più si fermano gruppi e mafiette un po' meschine e assolutamente superflue. Perchè superflue?

Perchè stiamo parlando di un paese dove il mercato discografico è ridicolo per quantità e qualità, e i litigi e gli estruzionismi sono come gargarismi in un vasto oceano (!) Speriamo che i gruppi che presentiamo e alcune informazioni che daremo contribuiranno tutte ad aprire uno spazio aperto, anche attraverso le interviste, uno spazio di idee ma anche di ironia e provocazioni. In chiusura ringraziamo gli amici inglesi di RUNNING ORDER che molto ci hanno insegnato sulla futile serietà del 'pop'. Un legame internazionale tra Italia e Inghilterra era già stato annunciato nel numero tre di R.O.; SNOWDONIA farà il possibile per continuare queste ideale dialogo e far conoscere le realtà, spesso nasconde, e più succulente della scena 'minore' inglese; del resto chi verrebbe vivere in un mondo dove esistono solo le Sioux, i Robert Smith, gli Ian McCulloch e i Jim Kerr?

CONTATTI:

Per contatti nella nostra sede decentrata, scrivete, effrite collaborazioni, incoraggiamenti, suggerimenti, fendi (non di caffè), chiedete informazioni a:

M. / e M. PUSTIANAZ

Via degli Alteni 12, 10046

Torino, tel. 9452161

Dal vostro sostegno dipende il miglioramento di questa fanzine

(abbiamo i nostri grandi progetti)

SNOWDONIA:
NUMERO UNICO IN
ATTESA DI AUTORIZZAZIONE.

STAMPATO ALL'ATIPOGRAFIA
GRAFICANUOVA IN VIA
PRINCIPE TOMMASO 12.

TORINO

Visita alla Fattoria Psichica

E' raro che dei gruppi qui a Torino s'impengano all'attenzione di tutti relativamente in poco tempo e con consensi quasi unanimi.

Il fatto poi che fessere nostri amici e che in particolare uno di noi avesse suonato con loro in un precedente gruppo ha facilitato le cose.

Maurizio ha subite decise che a loro sarebbe toccata: un'intervista amichevole e senza problemi era l'ideale per rompere il ghiaccio.

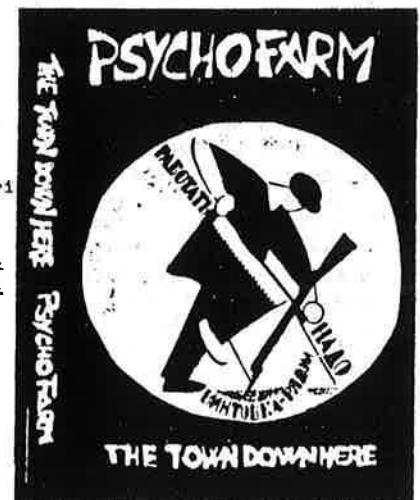
Che poi gli PSYCHOFARM non siano poi così accomodanti, anzi a volte decisamente battagliieri e provocatori è risultato ben presto evidente.

E' anche, questa, il primo esempio di intervista-verità che sperimentiamo. Il copione che presentiamo è infatti al 99,9% integrale e ha il pregio di leggersi nella sua totale qualità; nelle interviste come ritate sacre e asettiche non crediamo - dialettiche, scontri e complicità sono parte di ogni vero incontro. Divertitevi ad immaginare ciò che succede: la scena è sul pavimento del Centre d'Incontro di Via Cherasco. Delle quattro interviste che potete leggere in queste numeri, una migliore delle altre (per forza!), nessuna è stata censurata se-dutamente. Tre volte seduti per terra e una volta seduti sui gradini delle scale del Tuxedo! Non si dirà che come intervistatori non abbiano cominciato dalla gavetta.

Prima di cominciare ci sussurrano con gli estimatori dei Simple Minds per averli più volte citati come la feccia del 'pop' commerciale. E' venute così e non l'abbiamo fatte apposta.

SNOWDONIA: Prima di tutte a che cosa mirate con la vostra musica e con i vostri testi, semplicemente a divertirvi tra di voi e a comunicare qualcosa e altre?

MASSIMO: Direi senza dubbie alla comunicazione. Chiaramente que-



ste cose sono tutte unite, il divertimento e magari cose diverse come rempere i coglieni in generale. COME INIZIO NON C'E' MALE MA PAOLO CI VIENE IN AIUTO CON UNA VERSIONE SUCCINTA E DIPLOMATI-
CAMENTE CENSURATA, ...

PAOLO: Per schematicizzare potremmo risponderti dicendo che veglia-
me comunicare.

Sn: Sì, ma appunto per quante riguarda la comunicazione, se che i
testi principalmente li fa Massime

Max: Per il momento

Sn: Ecco, diventerà una cosa di gruppo e è prettamente una cosa
individuale? Nel comunicare ognuno dice la sua e è un'idea di
gruppo comune che emerge dalle canzoni e da altre attività che pe-
tete fare oltre che suonare?

Pa: Ti spieghi. Fine ad adesso è andata così, alcuni pezzi li ha
tirati fuori Massime, altri li abbiamo tirati fuori noi, altri ad
dirittura che facevamo cose Smolin' Institut; i testi che abbiamo
adesso li ha fatti tutti Massime, però vediamo la cosa in modo me-
te aperte, nel senso che per esempio lui propone una melodia e un
ritmo e subite per noi le integriamo con tutte le nostre parti. E'
una cosa aperta insomma. Finora è stata così per i testi perché
in effetti non è molte che suoniamo, dieci mesi circa, quindi ab-
biamo devute iniziare ad ingranare. Per me queste è ancora un i-
nizio, quindi il fatto che lui abbia fatto i testi non significa
assolutamente che non li vegliamo fare noi e li deleghiamo, per
ciò si ha una divisione del lavoro, uno fa i testi, l'altro la mu-
sica eccetera. Io infatti ho intenzione di tirare giù dei testi.

Sn: Cosa ne pensate dei rapporti che avete avuto col pubblico
e dei concerti che avete fatti. E per che impressione avete vei
come una band che ancora agli inizi è stata subite buttata alle
sbaragliate, dopo dieci mesi subite al Tuxede: se vi va male siete
fatti...

Pa: Sì, infatti.

Max: Per la prima domanda direi che proprie il rapporto col pub-
blico è una cosa molte bella, e almeno ci siamo trovati abbastan-
za bene. Il pubblico con nostro piacere ha fatto abbastanza cose
e si è divertite parecchio. Chiaramente anche la presenza di
fronte al pubblico si acquisisce con l'esperienza, man mano che
vai avanti sai che rapporti avere col pubblico, anche perché è mol-
te difficile parlare col pubblico quando uno pensa ai problemi te-
cnici e queste cose qui. In questi due concerti abbiamo cercato
di aprire nel miglior modo possibile una comunicazione che non è
sele data dal fatto musicale e dalle parole, ma anche, beh, dagli
atteggiamenti.

Sn: Però ammetti allora che il concerto al Tuxede non sia andata

molte bene, e non avete il timore che per la gente dica: Ah, sì
li ho già sentiti, fanno cogare, ed invece per sé sono solo un me-
mento, una cosa passeggera?

Max: In effetti tutta questa premezione che è stata fatta per il
concerto al Tuxede non è stata gradita neanche da parte nostra, po-
rò ormai eravamo dentro questa steria, quindi non potevamo ritirar-
ci. Così abbiamo cercato di tirar fuori il meglio, però ci sono
stati tanti problemi. Adesso io le dico a te e non ad Alberto Cam-
pe e a Renate Strigl, che anzi ringrazio molte per averci aiutato
ma abbiamo avuto problemi con chi gestisce il Tuxede e come è sta-
to gestito l'impianto...

Sn: È normale

Pa: Ma queste cose al Big non succedono.

Sn: Sì, ma ormai al Tuxede ci aveva suonato. Faccio solo l'esem-
pio dei Mitrasouri: il concerto si teneva di domenica sera e al
gruppo avevano detto: Voi suonate mezz'ora, dalle 11,30 a mezzanotte
però basta; perché appena aperte vegliano far ballare i quattro
pinelani che si muovono come i Simple Minds (e la musica infatti
è quella), ma vegliano prendere soldi sia da quelli che ballano che
da quelli che vegliano il concerto; loro se ne fettene altamente di
quelle che possono essere i gruppi, quelle che sono le esigenze di
un giovane gruppo che non può andare in un altro posto.

Ettore: Sono d'accordo, gli interessi loro erano altri.

Sn: Soldi?

Max: Mah, non è che coi gruppi italiani... per le stile di mu-
sica che programmano, è tutta dance e reba del genere.

Pa: Infatti proprio per queste abbiamo avuto dei problemi.

Max: Anche se il giovedì con Scheck'n'Rell è un po' meglio.

Ettore: Però è anche il personale che gestiva l'impianto, è lo stesso
che veniva a montarla. Non so, era una cosa molto casareccia...

Max: ... a gestione familiare. C'è da dire che la padrona del Tu-
xede ha interferito addirittura nel gestire...

Pa: ... negli accordi tra noi e S'n'R.

Max: Sì, nel gestire gli accordi con S'n'R e anche col tecnico del
suono. Infatti io non ero per niente contento di suonare li propri
per questi motivi. Cioè, ero contento perché era una buona occasio-
ne ma sapevo già che avremmo avuto problemi.

Sn: Fare della musica nell'ambiente terinese e italiano in genere
è difficile perché e si olgono queste occasioni, se ti va bene e
piaci a qualche DJ, se ne sei fettute. O fai qualcosa da sole, non
so, ti auto-organizzi, come ci aveva previste "La Canaglia" (CIRCO-
LO GIOVANILE) ed è riuscite abbastanza male...



Pas: Abbastanza male ?

Sn: Beh sì, dipende da ciò che si intende dire.

Max: C'è da dire che io non la vede così tragica perché ultimamente le occasioni per i gruppi italiani si sene...

Ett: Per me se sei brave non c'è problema.

Max: ... rafforzate. Se tu hai un minime di coscienza di ciò che fai, le strade aperte ce le hai.

Ett: Io le viste addirittura un atteggiamento contrarie; ho invece viste molta apertura verso quelli che sene gli interessi...

Max: Sì, queste ad opera sole di determinati operatori; certe radio privilegiano l'ascolto di musica italiana e via dicendo, però come case discografiche e case del genere sene un po' deboli.

Sn: Beh anche a vedere la discografia nazionale, le classifiche...

Max: Anche perché quelle che ho notate io, si tende a privilegiare molti gruppi che sene un po', si commerciali, e che ceppano moltissime, che si rifanno troppe a mede e tendenze.

Sn: Tipi i Synthetic Sun che dal vivo sembrano quasi i Simple

Minds (ANCORA !?)

Max: Sì, cosa fanno loro ? non fanno parte della nostra cultura, è chiaro che il nostro punto di partenza è il rock'n'rell, però come la vede io bisogna cercare di innestare nel rock'n'rell ciò che fa parte della nostra cultura, della cultura musicale italiana.

A queste punte l'intervista è stata spesa; delle persone erano arrivate per informazioni riguardanti il centro d'incontro. Cesi Maurizio è rimasto solo con Massimo, il cantante, in attesa che tornassero gli altri. Tante vale dire nel frattempo qualcosa del demotape che hanno predette, registrate con l'aiuto di amici, non presso sperimentalmente ma molte dignitamente, e che contiene tre brani: BEFORE HAVING FUN / THE CHURCH BELOW ME / THE TOWN DOWN HERE (su istigazione di Bo Diddley).

Forse avrete avute occasioni di ascoltare un paio di brani dapprima a 'Pussule' su Radio Flash e recentemente su una radio locale che mette fa per i nuovi gruppi italiani e terinesi (una radio a casa, Fm 96,600 ...). Nell'intervista (che riprenderà fra poco) l'ar dere degli intervistati e, per una volta, dell'intervistatore, ha impedito di parlare del tipo di musica che (finora) ci hanno pre-

posto.

Il demotape è stata una sorpresa e se la scena terinese fosse appena più viva e intraprendente di una mummia imbalsamata qualcuno si sarebbe già fatte carico di farla uscire come 45 giri; Before havin' fun e Church below me sene per loro natura singoli di classe mentre Town Down Here, che dà anche il nome al demotape, è niente meno che una versione estremista da incubo del rock.

Il prime brani ha una struttura talmente lineare e funzionale da farvi pensare che anche voi l'avreste potuta comporre cantochiandola mentre fate il bagno (se qualche volta lo fate). Sì, il rock è semplice, ma ci sene voluti duemila anni per arrivarci ... Un brano acustico col giro di chitarra che vi resta nel cervello e grazie a Dio lontano dalla psichedelia a 20 km/h di molti gruppi, dove la musica si trascina come se avesse una palla al piede e la voce sempre uguale cade in trance dalla prima battuta. Qui Massimo (al quale alcuni puristi della psicemusica americana contesterebbero probabilmente un accento troppo impostato all'europea) invece di seguire passivamente il ritmo serrate le rilancia e le fa risaltare all'inizio di ogni nuova sezione. Una nota di merito per tutti, perché è il suono collettivo che mantiene nel più stretto controllo quelle che, anche per la sua concisione, è in effetti un brano se vogliamo convenzionale, ma nel miglior senso della parola.

Gli Psychofarm sene aperti a varie influenze e nell'intervista han

no volutamente cercato di evitare un'immagine di un gruppo standardizzate su una linea musicale da seguire senza sedimenti.

Church below me è infatti alquanto diverso: l'impatto strumentale con batteria sempre decisa e micidiale ricorda più quella di una punk-blues band (!); il respiro del brano è più ampio ma il ritmo è sempre incalzante con in più una nota di claustrofobia inquietante delle parti strumentali che legano gli interventi in acute del cantante. Beh, immagine che avrete capito tutti com'è il brano, no ? Se no, peggio per voi, non posso mica suonarvelo sulla carta (da qui il doppio Carta non Canta). Insomma, è quasi dark ma con un senso di direzione. Non è una musica che piange su sè stessa, non sparge nemmeno lacrime, che vanne sempre di moda qui in Italia, non è dark d'atmosfera, surrrogate di netti silenzi e malincenie un po' decadenti, a cui, non si sa poi perché, sembra essere soggetto sempre più il nuovo 'rock' italiane.

C'era qualcuno che parlava di Viridanse, Le Masque, Weimar Gesang e altri coniava il termine di "rock padane". Personalmente dissentiamo dalla cultura della nebbia che aumenta il mistero ma fa male alla salute e causa un enfisema polmonare alla giovane musica italiana. Gli Psychofarm nella nebbia non li trovate, al massimo in un centro d'incontro. Prima che iniziate a fare musica che disgusti

e dissaori (attenzione ! hanne già cominciate dal vive: al Cammello e al Tuxedo), sarebbe meglio che non si seppellisca queste contribute "di crescita", come dicono nell'intervista, dopo di che saremo pronti a cose errende ...

intervista: parte due

Max: Quelle che vegliamo fare è tutte condizionate, finora è sempre state condizionate dalle nostre possibilità organizzative. Abbiamo suonato nel centro d'incanto, da poco abbiamo un nostro impianto e suoniamo per cento nostre quando vegliamo. Tutte queste ha un po' condizionate la creatività del gruppo. Dal centro d'incanto siamo riusciti a tirar fuori delle senerità troppo grezze, magari non completamente disprezzabili, anche perché le senerità grezze per noi non sono da rifiutare del tutto, però non abbiamo po-

tu ...

Sn: ... curare il suono come velevate voi ?

Max: Sì, essere consci di quel che facevamo, perché non sempre riesci a capire bene quelle che fai.

Sn: Sueni, ti viene quella reba e ben.

Max: Esatte. Adesso che ci siamo messi apposte, abbiamo intenzione prima di tutte di fare testi in italiane e su queste siamo tutti d'accordo; secunde, i primi pezzi sono stati in crescita; abbiamo attinto un po' a ciò che ci piaceva e l'abbiamo rimescolato come ci pareva. Adesso a poco a poco siamo riusciti ad avere un nostro suono, un nostro stile, quindi partiamo di qui.

Sn: Cosa volete dire con la vostra musica, che cosa v'interessa di fare ?

Max: Ci sono molte cose. Personalmente penso ... ritengo che il panorama musicale soprattutto italiano (mi rifaccio qui all'Italia) sia molto decadente perché si rifà troppo a canoni stranieri che da un'altra parte sono decadenti anche lì. Quindi importanti cose contraddette, trite e ritrite, non portano niente di nuovo. Anche come attitudine di fronte alla musica: la musica anche in Italia è vista più come intrattenimento; non ha nessun potere dissacrante. In effetti quelle che vegliamo fare noi ...

Sn: Dare un aspetto più umano alla musica ?

Max: Queste, ma noi vogliamo partire col dissacrare le storie delle cose della musica. Ci sono tanti gruppi italiani, e la gente, gli operatori della musica italiana difendono molte i gruppi, e queste sono giuste, perché non si può buttar giù così la musica italiana, però penso che molti gruppi sono, non dico da censurare, ma sono da

deprecare un attimo perché non hanne niente di personale.

Sn: Lasciamo stare poi la musica commerciale italiana, quella è morta da tempo.

Max: Queste è un altro discorso. SEGUO UNA DIGRESSIONE POLEMICA IN CUI NON SI SA COME VENGONO TIRATI IN BALLO ANCHE I DESTYL DI TORINO, E NON IN TERMINI TROPPO POSITIVI. CI BASTA GIA' PER QUESTO NUMERO AVER SFORTUNATAMENTE MENTIONATO I SYNTHETIC SUN ...

Tutte queste filete di musica dark, questi piagnisteri pseudostenziali. C'è la gente che dice di star male quando sono tutte cose false; la verità è ben altra, che si vegliene imitare ...

Sn: (CON FOGA) ... i Cure, date che adesso hanne musica di successe, allora anche loro ...

Max: Quelle che vegliamo esprimere noi con la musica sono molte cose, prima di tutte, cercare una propria strada che ti senta autentico, che agli inizi può presentare grandi reazioni perché la gente una volta che si abitua a determinati stilemi estetici (!) è molto dura. Infatti dieci anni fa il punk, molta gente prima di accettarla ha dovuto vomitare un bel poce. Dissacrare sempre tutte quante anche col rischio di essere inascoltati. Anche perché non è solo una dissacrazione musicale, è un po' anche tutto. Tutte queste mede diligenti che si vedono in giro, dietro le facciate nere, i trucchi, i ciuffi, non c'è assolutamente nulla.

Sn: Quelle che una volta si vestiva con i capelli lunghi (E QUALCOS'ALTRO SI SPERA) adesso va in giro da Robert Smith.

Max: In effetti soprattutto in Italia, beh adesso anche negli altri paesi europei, c'è proprio questa estetica dell'estetismo ...

Sn: Beh, forse in Italia c'è più il senso di una meda fine a sè stessa.

QUANTE DICHIARAZIONI STORICHE E MASSIME ESEMPLARI SI POSSONO RACCOLGIERE DA UN'INTERVISTA; MUNITEVI PURE DI TACCUINO E FATENE INCETTA ...

Max: La voglia di far casine a tutti i livelli, la voglia di essere contro tutte quelle che è censore, che è esaltazione dello status quo delle cose. Non vegliamo essere un gruppo che piange sul presente.

Sn: ... e poi magari sta ferme lì e continua a piangere.

Max: Sì, cioè, un gruppo tipicamente decadente. Quindi vegliamo andare avanti, magari far prevere ribrezze anche nei nostri confronti, fare delle cose anche strane che attualmente non sono accettabili.

Sn: Hum (INDICANDO MEDITAZIONE UNITA A DUBBIO) Jesus & Mary Chain?

Max: Mah, lì siamo oltre: si parla già di grande truffa del Rock'n' Roll ...

Sn: Concerti che durano venti minuti dopo di che scassano tutte e fanno un gran casinà.

Max: Sì, queste cose qui d'altra parte sono interessanti perché prevedono ribrezze (FORSE DANNI E' LA PAROLA GIUSTA) cioè a sentire "Never Understand" uno rimane un po' lì, uno è abituato alle chitarre perfettamente udibili e lì si sente ...

Sn: IMITAZIONE DEL CIGOLIO E RONZIO ATOMICO DEL FEEDBACK DEI JESUS & MARY CHAIN: COMPRATEVI IL DISCO.

Max: ... queste rumore di chitarre.

Sn: Beh, sette, la meledia c'è le stesse ...

Max: E' sempre qualcosa d'interessante, è un rivelgersi in avanti rispetto alla musica, invece di fare cose apprezzabili magari dal punto di vista estetico che ti prevedono piacere ad ascoltarle però non ti dicono niente di nuovo. In effetti la direzione da prendere nei confronti della musica, del rock, è proprio questa, di discorso tutte quante, anche le cose che piacciono a noi stessi, le cose che ci sono piaciute in passato.

Sn: Non è un adeguarsi ai tempi ?

Max: No, non è un adeguamento

SONO TORNATI GLI ALTRI, FINALMENTE. TUTTI ACCOVACCIATI E CON RINNOVATO FERVORE, IL GRAN FINALE ...

Sn: Verrei a riprendere il discorso di prima su quelle che volete fare con la vostra musica.

Pa: Per esempio, guarda, c'è uno stato di immobilità. Il messaggio che verrei dare con la musica potrebbe essere appunto quello di smuovere questi stati di immobilità, a molti livelli.

Voglio rivelgermi proprio ai giovani, ai giovani che in queste momente ... io ho una grande fiducia nei giovani, io credo nei giovani SORPRESSI DA QUESTO IMPRESSIONANTE MESSAGGIO POLITICO CHE QUI SI DIFFONDE PER TUTTA L'ITALIA, SI DONO ENTHUSIASTE GRIDÀ DI "BASTA SANDRO !" DEI POCHE GIOVANI PRESENTI. COMMOSSI COME SIAMO A MALAPENA SENTIAMO PAOLO DIRE CON VOCE SUADENTE "RAGAZZO, VIENIMI A TROVARE IN PARROCCHIA ! ". QUESTO CINISMO, LETTORI, DOVREBBE FARVI RABBIVIDIRE ...

Max: Io dicevo anche di fare delle contaminazioni anche al di là dell'aspetto musicale ...

Ett: Pei c'è il discorso sull'italiano ...

Max: ... da coinvolgere e privilegiare anche altre espressioni quali il teatro... Però questi sono discorsi a lunga scadenza che possono esser fatti solo quando musicalmente riesci a trovare una tua

identità.

Sn: Avete dei rapporti anche con altri gruppi della scena terinese? che cosa ne pensate?

Max: Mah ...

Ett: Mah ...

Pa: Ti posso dire chi ammiri io: i Party Kids. Però in effetti mi piace andarli a sentire in concerti, ma è una cosa fine a sè stessa. Sono bravi e basta, e tutte finisce lì.

Max: Il fatto è che c'è una grande esplosione di musicisti terinesi però nessuno ha nulla da dire anche proprio rispetto a quelle che vive la città, i suoi rapporti con la gente. Magari abbiamo superato un periodo in cui tante cose che facevano parte della nostra cultura giovanile sono state un po' messe in sordina, si è privilegiato l'aspetto estetico eccetera, e tutti i discorsi sociali e politici sono stati messi da parte. Secondo me, era proprio perché si sta vivendo un periodo di grande immobilità, di grande decadenza anche del mondo giovanile, c'è da riprendere questi discorsi, chiaramente in maniera moderna, e differente, senza gli errori del passato.

Sn: Sarebbe le cose in modo nuovo?

Pa: (CHE HA GIA' IMPARATO A DISSACRARE UN'INTERVISTA) Imparare dal passato a non ripetere gli stessi errori. CORI DI BOO, BOO. Ett: Mi sembra che qui si miri solo ad essere musicisti. Guarda, secondo me, Terine è tutta incentrata sulla tecnica, ma non riesce a vedere il bisogno di questa tecnica, non vede il momento costruttivo.

Sn: Cioè, dici che per loro far musica significa solo suonare?

Ett: Beh, ma se partiamo dal presupposto che facciamo musica per dire qualcosa, qualcosa da dire se l'hai in ogni caso. Pei il musicista viene dopo nel senso che l'attenzione ...

Sn: La prima cosa è avere qualcosa da dire.

Ett: Migliori il tuo modo d'esprimere, ma le cose che hai da dire sono più importanti.

Sn: E queste nella scena terinese non c'è ...

Pa: Infatti.

Max: Molta gente suona perché vuole farsi il Figaro di qualche altra gruppo. Io ne ho visti parecchi di concerti di musicisti terinesi ma non mi esaltano, hai capito?

Sn: Sono concerti piatti?

Max: Sì, anche perché gli atteggiamenti sono abbastanza tranquilli, cioè, in un concerto non noti che sette la brace divampa qualcosa che vuol esplodere, non c'è niente, è una linea diritta.

Ett: Era questo il discorso sui musicisti ...

Max: In effetti la strada che abbiamo preso noi e che continueremo a prendere è proprio quella di fare cose pericolose dal punto di

vista della popolarità, nel senso che a noi non interessa fare cose che debbano piacere ma cose che al limite ...

Sn: ... non piacciono?

Max: ... disgustino (!); fare una musica che sia tua senza canoni precisi.

GLI PSYCHOFARM SONO: MASSIMO voce/chitarra
ETTORE chitarra
PAOLO basso
MAURIZIO batteria
(non l'intervistatore!)

TESTI

"La finzione forse meno accettabile tra le molte adattate dalla musica 'pop'-olare è quella di essere una cosa seria, di presentare un proprio punto di vista, di discutere importanti problemi. Non è chiaro se questa avversione abbia origine dalle limitate aspettative del pubblico o dalla scarsa considerazione che il rock gede presso i segnali della cosiddetta musica seria. E' indispensabile però notare l'intelligenza di molti musicisti rock ..." (Dr. Pleenasse, in ZIOZAG Maggio '85).

Beh, se è proprio indispensabile, ecco cinque esempi:

C'è sempre qualcosa che mi segue, in una stanza buia si vede di più, di quanto faccia. Mi trovo spaurito, devo tornare indietro; sono sempre freddo di nudore e la violenza la puoi toccare. Ho delle fortissime puntate al doppio e il tempo fissa lenta. Mentre quando fai il tempo a consolarti, sono meglio di loro, sono sicuro di essere il migliore, vengo fuori e vedo: sanguette furbhi sono in Francia. Voglio andare, non voglio badare, voglio andare a casa, non riuscirei a vivere in quei posti, seguirebbero tutte le mie azioni, scapperei dai fabbri e dai volti, correrei in strada di uno - 12 -

FALL "Frightened"
dall'album Live at Witch Trial

FALL cont.

appuntamento mancato perché sono in Francia. Mi sento in troppo caldo dall'effetto ricatto, non so cosa farne della mia libertà, fanno ore a guardarmi alle spalle, da quando avevo 16 anni, perché sono in Francia. Ho una faccia folle, e' meccanico aver faccia. Otto la infarto alla strada, corro all'inizio della strada, guardo il cielo, ho le labbra secche, ho faccia, faccia, faccia.

B. BRAGG "Between the wars"
dell'EP Between the wars

Sono stato minatore, sono stato scaricatori, sono stato ferrovieri tra le 2 guerre, ho tirato su la mia famiglia in tempi di austerrità col mio sudore in fonderie tra le 2 guerre.

Ho dato le quote al sindacato e quando i tempi si sono fatti più difficili mi aspettavo che il forno acciuffasse i lavoratori, ma hanno solo portato le miserezze alla gente di guerra tra le 2 guerre.

Non ho perso la fiducia, ho continuato a votare, non per il partito di ferro ma per le mani solidali, perché il loro mondo è un mondo protetto da mure, il mio mondo è quello della fede negli altri uomini, la loro terra è la terra

(L'ALBUM E' UNO DEI PRIMI DEI FALL. E' IL TUTTO DELLA MUSICA URGENTIA, STU-PENDO).

MICRODISNEY cont.

Nelle stanze di lei, al buio
delle candele aveva ritrovato se
stesso, ma lei? Poi cominciò a notare che qualco-
se non filava. Negli estremi
andavano e venivano a tutto
spiego. Quando, una notte, ne
ebbe le prove, decise di guardare
in faccia il suo amore
generoso. Credeva suo diritto dir-
le che lei era sua e solo per
lei, ma lei alzando le spalle,
con lo sguardo fisso ma calmo,
lo informò che si era sbagliato.

"Non mi possiedi - sospirò".
"Sì che ti possiedo, lo devo -
borbottolò lei, poi uscì - "Che
cosa è questo amore generoso
che mi hai dato? Duro un
tempo, è tutto sbagliato!".

(DA UN ALBUM DI SOTISTICATA
IRONIA DI UN GRUPPO CHE HA
LAISCIATO L'IRLANDA PER DISPE-
RAZIONE).

N.B. "Liberal" può significare
Tollerante, aperto, libero, moder-
no, progressista, generoso ...

I primi PSYCHIC TV
annunciano la loro
"filosofia" ...

Il "Tempio" cerca di
distruggere i "aser che
generano disciplina nel-
l'individuo, in modo da
fotutizzare la volontà
nei nostri più veri desi-
deri senza consapezione",
naturata dall'esterne-
za, che ciò renna ma-
croskopico e faccia av-
vertire tutte le cose che
sono realmente degli altri
in tutti i campi. Esforza
quindi a mettere i suoi
più profondi desideri,
immaginazioni e sogni,
concentrandoli gradual-
mente su ciò che ve-
ramente vorresti essere,
che vorresti succedere,
in un mondo perfetto, in
una situazione ideale,
determinata da parte ogni-
restrizione o considera-
zione pratica: quella
che vuoi veramente

B, BRAGO cont.

* delle "speranza e della
gloria", la mia Terra
è quella dei verdi campi
e delle catene di montag-
gio; i loro cicli sono
i cicli tutti oscurati dai
bombardieri, i cui sono
i cicli di pace, tra le 2
guerre.

Chiamate gli operai, man-
datemi i profetisti per co-
struire un sentiero da un
cimitero all'altro, e darò
il mio consenso a qualsiasi
governo che non neghi e ne-
suno un salario decente.
Andate a cercare i fiorini,
date loro di non combattere
più, tirate fuori gli stan-
dardi sindacali dei tempi
passati.

Solce moderazione, cuore di
queste nazioni, non abban-
donarci: siamo tra 2
guerre.

(DIALOGO TRA VECCHI E GIOVA-
NI SOCIALISTI IN QUELLO CHE
E' IL TESTO DELL'ANNO).

PSYCHIC TV cont

poi DECIDI DI PROVARE, E
FALLO. LA SEMPLICE VISUA-
LIZZAZIONE DI QUESTO VERO
OBIETTIVO INIZIA IL PROCESSO
CHE LO FA DIVENTARE REALTA'.
SGONBRA ciò che è SUPER-
FLUO E I FATTI CONTROVERSI
DI CIÒ CHE TI È STATO OGNI,
E' RAGIONEVOLÉ FARE PER UNA
PERSONA NEGLI TUA POSIZIONI.
SII CHIARO NEGLI AMMETTERE I
TUOI VERI DESIDERI: ELIMINA
TUTTO CIÒ CHE È SECONDARIO.
DONANDATI, CHI VOI PER AMICI,
SE HAI BISOGNO O DESIDERI
DI LAVORARE, CHE COSA VOI
MANGIARE; CONTROLLA E RIESANI-
NA TUTTO SEMPRE PIÙ IN PRO-
FONDITÀ SEMPRE PIÙ PRECISA-
MENTE, PER AVVICINARTI E,
ALLA FINE, INTEGRARTI AL TUO
VERO IO. QUANDO SEI CONCEN-
TRATO SUL TUO IO, ANCHE GLI
ASPECTI DELLA TUA VITA ESTERNA
TRIVERANNO IL TUO GIUSTO E-
QUILIBRIO: E' INEVITABILE.
GLI SCEITICI DIRANNO: NON RIU-
SCIAMO PROPRIO A CREDERE CHE
QUESTO PROCESSO PSICHICO FUN-
ZIONI. INVECE SÌ: E QUE-
STA È LA CHIAVE PER ENTRARE
NEL TEMPIO.

(Amen. Era MESSAGE FROM
THE TEMPLE dell' "it
"Force the hand of chance")

VIOLENT FEMMES

"Country death song" apre
"I" "Hallowed ground".

Mi sono preso una moglie,
ho avuto delle bambine, ho
fatto del mio meglio. Niente
da menzicare, niente da bere,
non c'è niente da fare per
un uomo oltre a starghe
seduti e pensare. E sto a
pensarmene, a pensarmene, fin
ché non c'è niente che non ab-
bia pensato, e respiro il fetore
finché anch'io non puzzo.

A questo punto, lo finisco, ho
perso le teste e ho cominciato
a fare un piano per uccidere
la mia prole, ho cominciato a
fare dei piani per curare la
mia prole. Vieni, bimba mia -
ha detto alla più piccola - met-
ti il cappotto, andiamo a di-
verlirci. Andiamo nelle monta-
gne e fare un po' di esplora-
zione. E con le facce im-
penetrabili sto sulla porta.

Vieni piccola, ti porto la
lanterna. Terasa andiamo
nelle caverne, stasera andiamo
nella frotte. Se il bacio
della buona notte a tua madre
e ricorda che il Signore è il
Salvatore, dalle un bacio e
ricorda che il Signore è il Sal-
vatore! L'ho portata ad
una cava, ad un pozzo pro-
fondo e nero e ho detto: "E-
sprimi un desiderio ma sta'
attenta e non dirlo ad alta
voce, e chiudi gli occhi caro,

VIOLENT FEMMES cont.

conta sino e sette: lo sai che tuo pape' ti vuol bene, e i bambini vanno in perduto". Le ho dato un colpo, le ho dato una spinta, ho spinto con tutta la mia forza, ho spinto con l'atto il mio amore, ho gettato la mia creatura in un buco senza fondo. Lei urlava mentre cedeva me non l'ho mai sentita arrivare in fondo. Metterevi in cecchio ragazzi, ho da raccon-

Tarvi una Marie, volrete sapere una scorciatoia per l'inferno? è fortunata per farvi avere un posto più alle inferno. Basta prendere la vostra dolce figlia e buttarla in un pozzo, prendere la vostra bambina e gettarla in un pozzo. Non parlatemi di amanti dal cuore in fronto, volrete sapere che cosa veramente vi striscerebbe? Adesso vedo nel frangio e nessuno fermerebbe la mia mano, vedo su nel frangio ed impicarmi per la vergogna.

(UNA BAUATA QUIETAMENTE PERVERSA NEU'AMERICA RURALE, UN'INIZIO CRESCIUTO NEGLI NOI E ILLUMINATA DALLA RELIGIONE)

Speriamo che questa sezione vi abbia interessato. Teniamo inoltre a precisare che dei cinque testi solo quelle dei Micerdisney è stata tradotta sulla base della trascrizione inclusa nel disco; gli altri sono tutti stati tradotti all'ascolto: sono comunque versioni fedeli.

Speriamo che anche i gruppi italiani producano sempre più testi validi (per quelle che si capisce, non sembrano in molti a farle) anche se rimane la regola che testo e musica sono unità indissolubili, regola valida anche per i testi che vi abbiamo offerto. Cercate a tutti i costi di ascoltarli personalmente!

NEW Zealand MUSIC.

E' vicina all'Australia, ma non è australiana; ha un primo ministro che ha rifiutato i missili americani sulla propria terra, ma nessuno ne ha parlato; vi si fa una musica splendida di chitarre, di un estremismo ipnotico quiete eppur vibrante, ma nessuno l'ha mai sentita; fra breve staranno per invadere lidi più netti (quelli inglesi), speriamo anche i nostri. Che cosa è?

Avete indovinato: è la Nueva Zelanda, e la cosa discografica che vegliamo presenta re è la benemerita FLYING NUN di Christchurch, prima casa indipendente neozelandese che si è impresa su

con la qualità e la varietà della sua produzione, superando le barriere tra musica commerciale e alternativa. Non se ne rendete conto, ma per po

che lire vi siete accaparrati la prima fanzina in Italia, nonché il primo giornale musicale in assoluto, neozelandese in queste paese.

Il momento è storico e va sottolineato: il compito nostro è anche questo: di farne senza mezzi termini, infeudarvi su cose stupen-

de che vi state perdendo! Nel 1981, per i quali ringraziamo, da Christchurch con una vitalità

che ha incagliato e contagiate col suo entusiasmo, e se- brattutto, ci ha inviate i dischi. Siamo stati nominati ambasciatori onorari della musica

nz, e le credono i sene in quelle che diremo. Dunque, la FLYING NUN (il cui nome non è un programma)

è relativamente recente; fu fondata nel 1981 con finanze limitatissime e anche oggi...) ma si segnò subito con il primo singolo, "Tally Ho" dei CLEAN, che dovevano ben presto divenire il gruppo simbolo della nuova musica NZ. "Tally Ho" arrivò al 13° posto nelle classifiche nazionali, il che d'altra parte viste le dimensioni del mercato interno non significa certe enormi prefitti. In un certo senso FLYING NUN e CLEAN decollaro insieme: i due seguenti 12" dei CLEAN, "Beedle Beedle Beedle" (n° 7 nelle charts) e "Great Sounds Great" (n° 5) ebbero grande successo, e da questi successi iniziali è nata la forza e l'energia che ha portato la FLYING NUN a diventare la forza trainante per tutti i maggiori gruppi NZ. Seppure la massima libertà di espressione e la non preclusione di fronte a scelte stilistiche anche tra loro differenti rappresentano il coraggio e la larghezza

di vedute di questa piccola casa discografica.

La maggior parte di quelli che lavorano alla FLYING NUN sono in effetti musicisti e artisti, a partire da Hamish Kilgeur, ex-CLEAN e era dei GREAT UNWASHED, direttore dell'ufficio di Christchurch; Roger Shepherd invece è il coordinatore e programmatore della FLYING NUN.

Diceva dei CLEAN: «era sì sene scelti, ma il nucleo di quelli che erano i CLEAN sono appunto i GREAT UNWASHED, un chiaro indirizzo già neme. Great Unwashed significa infatti, più o meno, "i grandi zezzini", termine dispregiativo col quale negli anni '20-30 si indicavano le masse del settore proletariato. I GREAT UNWASHED, con i CHILLS, sono ora il gruppo più maturo e rappresentativo delle tendenze della musica NZ.

Hamish Kilgeur e Roger Shepherd sono appena arrivati dall'Inghilterra dove hanno allacciato promettenti contatti con la Creation Records e Rough Trade. E' quindi probabile che, dopo i WILD FRUITS, anche altre nuove e interessanti bands NZ faranno uscire dischi in Inghilterra, cosa che sicuramente faciliterebbe un più facile reperimento del materiale.

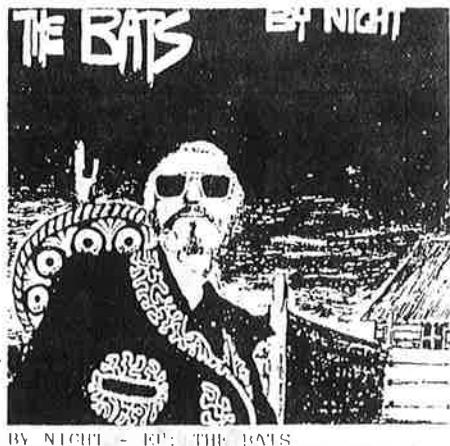
Come Vic ci diceva, non senza una punta di cattiveria e sana rivalità, la musica NZ "è nel complesso più onesta e semplice" di quella delle bands indipendenti australiane che solo da poco abbiamo del resto imparato a conoscere. Il rock acido, la grezza epicità degli Scientists e dei Triffids (anche se per i secondi ricordiamo le prime cose, "My Baby thinks she's a Train" e "MOM" e ritrovareme una cristallina ironia che più li accomunava, per esempio, ai Ge-betweens); una certa esacerbazione propria dell'esperienza rock australiana, preservata in vetro, sembrerebbe, in quella lontana parte del mondo, come se si fosse tornati a rivivere nell'America delle trash-bands degli anni '70 più aggressivi e disperati; questa dimensione eretico-trasgressiva che in fondo riperta nostalgie di purezza di un rock tremendamente insane ma tremendamente 'sincere', vissute come mito dei "perdenti" da molti gruppi australiani chiusi nel ghetto dei circuiti alternativi, come una difesa dal



IL POSTER DELLA F.N.

la musica multinationale da esportazione (Men at Work, ma anche AC/DC). Di fronte a queste caratteristiche, la NZ non offre questa drammatica divaricazione che fa della musica indipendente australiana un territorio di estinata e puntigliosa fedeltà filo-legata alle tradizioni, persino nei temi (si veda il grido allucinato e allucinogeno di "Monkey on my Back" dei Triffids).

Quando Vic scrive "più onesta" c'è forse una punta polemica sulle



BY NIGHT - EP: THE BATS



WASHED AWAY 45: CHILDRENS HOUR



SCHWIMMEN IN DER SEE
45 EP: THE BUILDERS

straordinarie autocompiacimenti che gratifica gli eccessi australiani, un dubbio che quella terribile onestà sia anche un recitare una parte, anti-eroi/eroi negativi, ma in fondo sempre eroi.

Non si può immaginare musica più antieretica e meno divisiva atteggiamento di questi gruppi NZ. La base da cui prende corpo questo fenomeno musicale è infatti un'assoluta semplicità d'impostazione, anche se realizzata nei modi più setitamente perversi e estinatamente ipnotici; una totale mancanza di pretese, la definisce un critico della "Southland Times" di quelle parti.

Ora, c'è da mettersi d'accordo su questa "mancanza di pretese", come del resto c'è da chiarire che l'ispirazione di questi gruppi (CLEAN, CHILLS, VERLAINES, ma li vedremo più oltre) è perlopiù radicata negli anni '60. Soprattutto le bands di Dunedin (a cui la FLYING NUN ha dedicato una compilation "Dunedin Double" con CHILLS, VERLAINES, STONES, SNEAKY FEELINGS, un doppio 12") sono estremamente legate alla psichedelia West Coast e all'under-



ground americane fine anni '60. Lo stile della presentazione, le copertine, dimostrano tutte queste retaggio culturale. Ma anche nei momenti di più seleni adesione ad atmosfere serene e rilassate, c'è sempre un elemento inaspettato, un clangore dissonante di chitarre che pervade il brano come un tessuto sottilissimo un po' stravolto, un giocare ironico da "enfants terribles" che fanno finta di non violare nessuna regola della convenienza ma finiscono poi per 'spercare' irrimediabilmente il suono.

E' così che dai CLEAN (i "puliti" appunto, leaders secunde il New Musical Express del "Paisley surrealism") si è passati ai GREAT UNWASHED con un percepibilissime inasprimento del rumore. Questo 'sessantismo' talora più marcatamente psichedelico (pensiamo ai VERLAINES), introduce in punta di piedi, man mano, un caos timbrico alla fine solenne, sussurrato come nel caso dei migliori pezzi dei CLEAN, sempre più evidente nei GREAT UNWASHED dei "Singles". La FLYING NUN però ospita anche bands come i GORDONS (feroci ispirazioni alla 'Fall' in queste case), i TALL DWARFS, assolutamente eclettici e indefinibili (quando hai cominciato ad etichettarli come ballad-band alla Violent Femmes, scopri prevelezioni rarefatte e domestiche prese in giro della quotidianità berghese); e infine i CHILDREN'S HOUR, purtroppo scelti, punk band di culto, intensissimi e mai semplici.

Abbiamo provate per voi alcuni dischi (e altri ne proveremo). Ecco alcune indicazioni:

CLEAN- avevano sviluppato una loro esclusività fatta di chitarre spesse acustiche convergenti in maggior numero in ogni momento, e di piatti percussivi in grandi abbondanza.

In "Good Sounds Good" (il titolo completo è 5 volte più lungo) è un EP ma con sette brani, divise



THE LAST RUMBA: Various artists LP

-20-

in 5 late "easy listening" e rilassate, e 5 late frenetiche, schizofrene e paranoiche. In realtà qui i CLEAN sembrano più a loro agio quando pretendono di essere semplici, lineari e rilassati, e poi in effetti tirano fuori canzoni più inquiete del previsto (Side On; Slug Song nel late A), di quante non riescano ad inceppare nel late B. Quasi beatlesiani a volte, ma con un'aria di dilettantismo sbarazzino (quelle entrate di tastiere menefeniche !). Un buon brano di chiusura, anche: On Again/Off Again.

"Beedle Beedle Beedle": il lavoro più compiuto dai CLEAN, ancora per certi versi vicino alla cantabilità (sì, avete letto bene) del primo singolo "Tally Ho". Billy Two (bellissima) e Point that Thing somewhere else sono anche state incluse nella compilation doppia di gruppi australiani (più i CLEAN), peraltro molto diseguale "Beyond the Southern Cross", e a ragione. Ma anche Thumbs Off accomuna semplicità a ricchezza sonora di prim'ordine. Point that Thing è quasi sinfonia minimale iterativa di chitarra, basse e piatti; la voce non viene quasi a disturbare questa meditazione.

Se i CLEAN correvano un pericolo era quello di farsi prendere la mano da una facile cristallinità apparentemente senza problemi, un suono aperto e un po' scanzonato, un'ingenuità elevata a virtù. Ma nelle migliori prove il 'pop' di ascendenza anni '60 diventa suono aspro di suoni e concerti dissonanti, preludio ai GREAT UNWASHED: Hamish e David Kilgour, Ross Humphries e Peter Gutteridge.



BOODLE BODDLE BODDLE - EP: THE CLEAN

-21-

"Singles": EP con 5 brani, come "Beedle", il disco più bello di tutte il catalogo FLYING NUN, a nostro parere, anche non facile a un primo ascolto. Non c'è molto da dire, Duane Eddy (sguardo amaro e irridente al rocker sul palcoscenico, e anche auto-ironia, perché no ?), Neck of the Weeds, Can't Find Water, Born in the Wrong time, e Beat with No Ocean (con un crescendo finale mezzafiamme e ... oceanico) sono tutti pezzi

zi incredibili. Il disco è dell' 1984; i GREAT UNWASHED hanne fatte anche uscire un LP "Clean Out of our Minds" (un doppio senso qui i premie in palie per chi invia la soluzione), ma abbastanza diverse. L'intreversione si trasforma in ballate tristi e malinconiche del resto il sound pieno e integrale dei "Singles" è latitante; l'LP vede sole la collaborazione dei fratelli Kilgeur.

CHILLS- hanne fatte uscire sole tre singoli e sono anche compresi nella "Dunedin Double".

Rolling Moon (con due brani nel late B); Pink Frost, e recentemente, Deledrums sono le bellissime canzoni scritte da Martin Phillips. Sono sicuramente più che una promessa, il futuro della nuova musica NZ; Deledrums non l'abbiamo potuta ancora sentire, ma gli altri singoli vale la pena comprarli. Del resto la recente recensione di Jazz Butcher su Zigzag di Aprile, di Deledrums è non meno entusiastica.

La formazione al tempo di Pink Frost ('83) comprendeva Martin Phillips, voce e chitarra, Terry Moore, basso e voce, Martyn Bull, percussioni e batteria. M.Bull è tragicamente morto di cancro dopo aver registrato il secunde singole, e non sappiamo attualmente chi lo abbia sostituito.

"Rolling Moon" è una stupenda canzone sul sentirsi liberi, una gita magica nella natura della campagna NZ ("please eh Ged don't take us home - cantano"), una melodia distesa con chitarre alla mano e fischiati cerali. Il late B presenta l'epigrammatico inno di estremismo alla Weight Watchers, la satira di un obeso dall'impellente necessità di inghiuire cibo (ne conosci qualcuno?): è "Bite"; minacciose, questi scavezzacolle terroristi della dieta, di rimuovere il peso in eccesso scuoiandole con un palpatore! Anche qui chitarre acustiche a pieno ritmo e grezze quante basta.

Chiude queste singole, da atmosfera alla Happy Days (atmosfera, ha detto, non musica) una stranissime brani, "Flamethrower", registrate dal vivo al Rumba Bar, tutte stonate dall'inizio alla fine con accompagnamento di tastiere da mal di mare; paradossalmente il pezzo, malinconico e umanissimo su queste personaggio da baraccone che è il mangiatore di fuoco del titolo, acquista proprio per queste un'intensità da incubo, simile a Peint that Thing dei CLEAN ma molto più eccentrica.

Se Rolling Moon rappresentava la rivisitazione della faccia nascente e mene accettabile degli anni '60, tanta freschezza ma ancor più sregolatezza e libertà un po' selvaggia, Pink Frost, con il resto strumentale Purple Girl, è nettamente diversa, ma forse in assoluto la più bella canzone che M.Phillips abbia mai scritte.

Saremo molte parziali, ma questa struggente e delicata ballata, all'amata merente coinvolge in un modo incredibile. Le chitarre e la voce si fondono in un tappeto impalpabile, un addio settevole alla donna, come per non svegliarne il senso. Irenia della sorte, subite dopo era il batterista a lasciare questa vita in giovane età e Pink Frost è retrospettivamente dedicata proprie a lui. Un singolo imperdibile di fronte al quale il late B inevitabilmente scompare. Pink Frost, quasi bella di sapere, non fa nemmeno sentire tragica la morte se essa è circondata da tale rispettosa tranquillità. Bye bye bye, CHILLS.

VERLAINES- un'altra band di Dunedin, vicina alla psichedelia. Quali parole più adatte della presentazione di FLYING NUN?

Musica intensa e sensibile, con una sua forza ma un suono sempre ai limiti della fragilità; influenza dei primi CLEAN, folk-rock e simbolismo francese (prendono infatti il loro nome dal poeta francese Paul Verlaine). Il singolo "Death and the Maiden" è stato votato in NZ miglior singolo dell'anno 1983 dall'autorevole giornale musicale 'Rip It Up'.

In effetti il late A persuade per la propria limpidezza romantica e soprattutto una struttura intelligente e celta: un movimento ternario con intermezzi di tastiere imprevedibili e ripresa finale. I VERLAINES hanne anche un EP " 10 o'clock in the Afternoon".



Ci limiteremo a brevi menzioni per GORDONS, TALL DWARFS e FETUS PRODUCTION. Apprefendiremo eventualmente il discorso in un secondo momento.

GORDONS- "Gerdens LP".

John Halversen, voce, chitarra; Alister Parker, voce, chitarra; Brent McLaughlin, batteria.



Se vi piacciono i Fall e un suono di chitarre radicale e prepotente, questo è l'album da richiedere. Una vera sorpresa anche per noi, e diversi da tutti i gruppi precedenti. "Leud and fierce" ci diceva Vic, tutte assolutamente vere; aspettiamo con impazienza di sentire il loro secondo LP: "Gordons vol II". A proposito, i Fall sono molto amati in NZ e la FLYING NUN offre i Fall dal vivo + un EP, "Fall in a Hole": la registrazione dal vivo è ottima.

TALL DWARFS- un duo, Chris Knex (che suona anche nei Tey Love ed è responsabile della FLYING NUN ad Auckland) e Alec Bathgate. Hanno fatto uscire tre EP: del resto alla FLYING NUN non sembrano far molta differenza tra EP e LP; vi sono EP (12" a 45 giri) con 7 brani, tanti quanti, ad esempio, l'album dei GORDONS. Il primo EP "Louis Likes his Daily Dip" è del 1982 ed è quello che abbiamo ascoltato; sono seguiti "Canned Music" e "Slugbucket". Hanno un gusto spiccate per l'incensueto e la satira, il tutto spesso presentato in ballate vagamente stralunate, si veda *Maybe* nella prima facciata di "Louis Likes ...". Registrane su 4 piste in casa di Chris, fanno i propri video: un duo a bassa tecnologia (come dicono) e alta intelligenza. Raccomandato.

FETUS PRODUCTION- i meno NZ di tutti, e infatti hanno lavorato per 2 anni in Australia dove, a Sidney, hanno registrato queste EP "Fetalmania" con 6 pezzi. Rappresentano il late sperimentale elettronico; sono ora in due, Serum ai sintetizzatori, e Jed alla chitarra, ma cantano entrambi. Da una parte praticano un'elettronica senza concessioni "metal dance", come in 'I'm a Criminal; dall'altra alternano brani meledici ("Desert Lands" che chiude il late A non è un esempio).

Da non confondere con Jim Fetus.

come avere i dischi

Mettetevi in contatto con noi di SNOWDONIA per il catalogo 1984 con i relativi prezzi, che però sono solo indicativi: calcolate un aumento del 10% circa.

SCRIVETE A: Hamish Kilgour
c/o FLYING NUN
P.O. BOX 3000
CHRISTCHURCH
New Zealand
Questo è il suo biglietto da visita (controllare per credere):



HAMISH KILGOUR - NZ HEAD OFFICE
PH.(643)791172 BOX 3000 CHRISTCHURCH

Dal momento che il dollaro NZ è svalutato, peggio della lira, i prezzi dei dischi sono di per sé ridicoli: un singolo costa mediamente (tenute conto degli aumenti) £ 2500 - il dollaro NZ è quotato a poco più di 900 lire -, un EP, che spesso contiene 5-7 pezzi, sulle £ 5000 - meno; un LP dalle 6000 alle 8000 lire. Sono prezzi accessibilissimi, però... la spedizione purtroppo annulla quasi tutti questi vantaggi. Se spendete sulle 20000 lire in dischi, calcolatene altrettante per la spedizione aerea. Prima di pagare comunque, mandate un ordine esplorativo per sapere esattamente il costo complessivo. Se siete un gruppo di amici, fate una richiesta unica: risparmiate. La spedizione aerea è raccomandabile per la 'celerità' e perché per via normale il passaggio dell'Equatore e altri incidenti rivinerebbero i dischi e ne farebbero margarina. Siate pronti ad aspettare da uno a due mesi dal vostro pagamento (a cui accluderete la conferma dell'ordine): la NZ è pur sempre agli Antipodi, e per qualche disco potrebbe non essere in quel momento in magazzino.

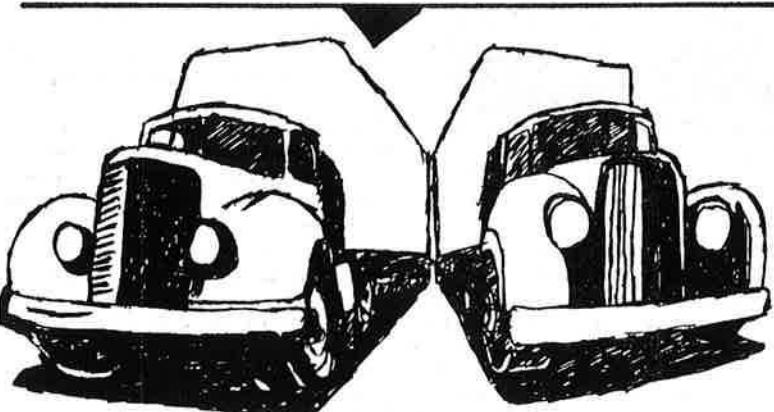
COME PAGARE: andate alla vostra banca e chiedete informazioni alle spese esteri. Faranno difficoltà a pagare in dollari NZ; potete fare un telex in lire italiane dalla vostra banca alla banca NZ con la quale hanno rapporti (meglio se a Christchurch). Un telex via swift impiega solo un paio di giorni e i vostri ordini saranno quindi veleci. Certo, il telex si paga, ma soprattutto se l'ordine è un po' consistente, ne varrà la pena. Comunque prevate anche alla posta e sentite che cosa vi dicono riguardo a versamenti in NZ.

Quando scrivete in NZ, eventualmente per prime informazioni, usate una busta per posta aerea e i fogli appesati, sono leggerissimi: una lettera via aerea vi costerà così sole 1000 lire se c'è solo un foglio e due. Se sveltite le vostre operazioni in un paio di mesi avrete i vostri sospirati dischi; saranno anche più belli perché li avete a lungo aspettati.

D'altra parte se questi dischi cominceranno ad essere distribuiti in Inghilterra potrete più facilmente procurarveli lì. Io ho comprato "Singles" dei GREAT UNWASHED a Londra, d'impertazione.

Se siete da quelle parti provate da:

ROUGH TRADE SHOP, Talbet Rd (vicine a Pertebelle; non pretendete anche il numero !): io l'avevo trovata lì, per caso.



Il primo maggio i RED LORRY YELLOW LORRY hanno suonato al Big Club ed è in quest'occasione che abbiamo fatto l'intervista che potete leggere, un'intervista difficile e tormentata, per molti motivi. Noi eravamo distrutti dopo due ore di attesa davanti al Big; ci avevano promesso di farci entrare per parlare con i LORRIES prima delle prove, ma i LORRIES erano arrivati con notevole ritardo e, per qualche inspiegabile motivo, una volta arrivati (attraverso passaggi segreti, immagino) nessuno ci ha detto niente. E' stato Steve, il roadie, che è servito da involontario Cavallo

di Troia. Gli intervistatori erano quindi già neri di stanchezza e di rabbia. Dopo una chiacchierata amichevolissima con Steve che la sera al concerto avremmo ritrovato a vendere magliette e poster (grazie per il poster in omaggio, Steve), è stato lui a condurci dove Chris Reed, il cantante, e Paul, il bassista, si erano appartenuti a riposare, mentre Mick, il batterista, provava i suoi duetti con la drum-machine.

Il Big, cosa di cui nessuno ci aveva parlato, conduce attraverso una specie di cortile laterale ad un lido tranquillo: sul retro della discoteca vi è un garage sul tetto del quale, raggiungibile con poche mosse atletiche, prendevano il sole i nostri due !

Confesso che i primi minuti sono stati passati con muto stupore e sorpresa e le domande ne risentono. Chris, da dietro minacciosi occhiali neri, e Paul stavano così bene tranquilli che evidentemente ritenevano tutto questo una scocciatura. E' stato talvolta difficile parlare sciolgendo, e Chris era sempre pronto a ritrarsi nel suo guscio con brevi e laconiche affermazioni, ogni qual volta fiutasse pericoli, imposture o banalità.

E' stata un'intervista di cui siamo fieri, non solo perché alla fine li abbiamo persuasi che eravamo amici e non giornalisti (che non ci sognavamo affatto di essere), ma perché in più di un momento il guscio protettivo si è disciolto, quando i temi toccavano più personalmente i due LORRIES.

In fondo l'intervista è una situazione totalmente artificiale: Chris ce l'ha insinuato, intelligentemente, più volte. Noi ce ne stavamo dimenticando.

Dal momento che con Steve (stupito della grandezza del Big) avevamo toccato l'argomento della tournée dei LORRIES, da qui abbiamo cominciato:

Sn: Steve ci ha detto che farete altri concerti in Italia. Mi puoi dire qualcosa di più ?

Chris: Per dire la verità non mi ricordo, così a memoria, i posti dove suoneremo senza dare un'occhiata alla lista. So che suoneremo a Firenze, Perugia ...

Sn: ... mi sembra Rimini ...

Chris: Sì, poi vicino a Venezia DOPO UN PO' GI SI E' MESSI D'ACCORDO SU MESTRE, MA ANCHE TRIESTE ERA IN BALLOTTAGGIO. SI ERA POI DIMENTICATO DI MENTIONARE MILANO DOVE SUONAVANO IL GIORNO DOPO !

Sn: Un bel numero quindi. Tutto questo è parte di un tour europeo ?

Chris: Sì, durerà tre settimane e mezzo. Abbiamo fatto quattro concerti in Germania, ne faremo sette in Italia, poi due in Svizzera, due in Austria, ancora quattro in Germania poi torniamo a casa.

Sn: Immagino sia molto faticoso.

Chris: Beh sì, ad esempio ieri notte abbiamo guidato per quindici ore consecutive da Francoforte per venire qui.

Sn: In un furgonecino? CHRIS NON ERA IN VENA DI SCHERZI SUL NOME DEL GRUPPO, VEDRETE POI PERCHE'

Chris: Sì, in un furgonecino. Beh, quando dico 15 ore di fila, ci siamo fermati per una tassa di caffè e ... (RISATA IMBARAZZATA)

Sn: Come siete stati accolti finora?

Chris: In Germania l'accoglienza è stata molto buona.

Sn: A sentire da Steve era un po' deluso di Berlino. Voglio dire, s'immaginava di più, uno pensa a Berlino come una grande città tutta in fermento ...

Chris: Ci aspettavamo di più come numero di persone, ma quelle che c'erano erano molto entusiaste e hanno fatto molto casino.

Paul: Non c'era stata molta promozione per quel concerto.

Chris: E' stata più colpa dell'organizzazione che nostra. Non avevano messo manifesti, non c'era stata assolutamente pubblicità, niente di niente.

Sn: Ma questa tournée era qualcosa a cui pensavate da tempo, e come funziona l'organizzazione della tournée italiana?

Chris: Naturalmente questo è solo il primo giorno che siamo qui, ma l'organizzatore, come si chiama, Andrea?

Paul: Davide

Chris: Davide è una persona molto simpatica e sembra che sappia fare bene il suo mestiere, quindi, non so se ci seguirà in tutti i concerti, ma se così fosse sono sicuro che saremo ben appoggiati.

Sn: Che ne pensate del posto in cui suonerete stasera?

Chris: E' molto bello.

Sn: E' molto grande, qualche volta è troppo grande e non aiuta certo l'atmosfera. Posti più raccolti magari ...

Chris: In effetti questo posto conterrà ... un migliaio di persone?

Sn: Non so se saranno tutte qui stasera.

Paul: E poi mi sembra che questa settimana ci siano già altri concerti, i SISTERS OF MERCY ...

Sn: Domenica prossima OINQUE MAGGIO

Paul: e qualche giorno fa ci sono stati i CULT

Sn: In Inghilterra qual'è il vostro seguito?

Chris: Sta crescendo. La gente sta cominciando ad accorgersi di noi ma ci è voluto molto tempo. Solo negli ultimi sei mesi hanno cominciato a capire che c'era un sense of humour dietro questo nome.

Non so cosa pensassero, ma erano contro di noi anche a causa del nome, non capivano lo scherzo; ma da quando abbiamo fatto l'album e gli ultimi due singoli, sembra che si siano accorti che questo grup-

po e la musica che facciamo è molto buona.

Paul: E la nostra reputazione si è ingrandita soprattutto attraverso la gente che viene ai concerti, quasi oralmente, di bocca in bocca. La gente compra i dischi e sparge la voce, e non attraverso i mass media che spingono certi gruppi.

Sn: I giornali musicali non parlano molto di voi, forse siete felici che non lo facciano.

Chris: In un certo senso sì, ai critici inglesi specialmente piace essere o sembrare così furbi intelligenti e presuntuosi. Così se un gruppo come noi si costruisce il proprio successo e il proprio seguito non indifferente senza la stampa, a questo punto non possono nè montarti nè distruggerti. Hai raggiunto la tua posizione, che è solo tua, vendi dischi, fai concerti, hai un pubblico.

Sn: Non siete dipendenti dal favore della stampa.

Paul: Ed è questo che li ossessiona.

Sn: Pensate che vi sia stata un'evoluzione nella vostra musica, e in che direzione? Forse il vostro album è più accessibile, brani come "Hollow Eyes" sono forse più vendibili, o in ogni caso hanno venduto di più.

Chris: Non so, non è qualcosa di cui siamo consapevoli. Penso che sia uno sviluppo naturale, siamo semplicemente andati avanti senza programmare consapevolmente un certo tipo di musica. Anche noi come individui andiamo avanti, non è come dire "Beh, la prossima settimana saremo più commerciali".

Paul: Facciamo semplicemente la musica che ci piace fare, naturalmente vogliamo migliorare ma senza badare alla commercialità.

Chris: Si può anche dire così: non facciamo dischi per venir incontro alla stampa. Facciamo dischi che piacciono a noi e al nostro pubblico e quelli che comprano i nostri dischi, non i critici.

Sn: In realtà avete cominciato a vendere di più con "Monkeys on Juice" vero?

Chris: Sì.

Sn: E' anche il primo brano in assoluto che ho sentito dei LORRIES in una John Peel Session. Avete fatto più di una session?

Chris: Ne abbiamo fatte due, più una per Janice Long (o Richard Skinhead, non mi ricordo).

Sn: Ed eravate soddisfatti della qualità della registrazione in quelle sessions?

Chris: Non siamo stati affatto contenti della seconda Peel Session. C'era un tipo chiamato Dale Griffin che suonava con i Mott the Hoople, ed è lui che l'ha prodotta, davvero un bastardo, ci ha trattati da cani.

Sn: Tu in generale scrivi i testi, e ci sono dei temi ricorrenti ...

Chris: In generale parlano semplicemente della condizione umana, della gente, dei sentimenti, delle emozioni nella nostra vita.
Sn: Sì, ma in alcune canzoni c'è anche una visione un po' cupa del futuro, non so "See the fire" ...
Chris: Non direi che è cupa, è, come dire ...
Sn: Forse realistica, allora ?

Chris: Mah, dice "Guarda, questa cosa potrebbe accadere", l'intenzione è solo quella di provocare la gente a pensare. Non diciamo "Penso che accadrà". Per esempio "See the Fire" (UN'ALLUSIONE ALL'OLOCUSTO ATOMICO) dice "Questa cosa potrebbe succedere, dobbiamo imparare ad essere consapevoli".

Sn: Non è che volete continuare per sempre a ribadire gli stessi temi.
Chris: Io scrivo solo ciò che sento.
Sn: Nell'LP ci sono ad esempio dei brani che parlano di amore, più o meno. Trovo che i testi che avete stampato (non so se è stata una vostra decisione) ...

Chris: Sì, nostra.
Sn: ... beh i testi mostrano una visione dell'amore pieno di incertezze, di sentimenti contraddittori.

Chris: E non penso che l'amore, essere così sicuri su cosa è l'amore vorrebbe dire essere incredibilmente ingenui e compiaciuti ?
Anche qui, quando parlo dell'amore

o dei vari aspetti dell'amore, è un modo per dire "Questo è il nostro modo di vederlo. Niente in questa vita è sicuro e scontato; magari pensi di aver trovato il compagno più meraviglioso del mondo, e poi il giorno dopo, il mese dopo, l'anno dopo, potrebbe essere tutto finito.

Sn: Pensai che un aspetto dell'amore sia quello di possedere una persona ?

Chris: Sì, credo assolutamente di sì.

Sn: E questo provoca a sua volta ...

Chris: ... diventa una cosa malsana. Spesso nel rapporto, all'inizio sei profondamente innamorato di questa persona, fai un mucchio di cose per lei e dopo un po', come dicevi, cominci a pensare co-

me se tu la possedessi, che è una tua proprietà, e quando questo comincia ad infiltrarsi nel rapporto diventa una cosa molto negativa, perché soffocate reciprocamente il vostro carattere. Penso che sia molto importante che nel matrimonio o in qualsiasi rapporto ciascuno mantenga la propria individualità e che non si diventi solo un grumo insignificante.

Sn: Che cosa significa questa immagine di "Hollow Eyes" ? Non sono riuscito ad individuare il riferimento in termini precisi .

Chris: Non so se è poi importante dare un'interpretazione univoca. Può significare cose diverse per diverse persone.

Sn: Beh, per me forse suggerisce quest'impressione di una maschera dietro la quale ci si vuol nascondere.

Chris: Sì, anche.

Sn: C'era anche un'altra canzone, credo fosse "He's Read", dove ero stato colpito da queste parole. Beh in generale si parla di questo idealista intellettuale che non sa niente del mondo esterno e a un certo punto dici "He's a man of dreams", è un sognatore, ma subito dopo questo diventa "He's a man of hate", è un uomo dell'odio. Penso che questa sia un'affermazione molto categorica su quelli che credono di poter cambiare il mondo. Perchè eri così caustico verso questo tipo di persone ?

Chris: Penso che la canzone tratti di quelli che chiamo "rivoluzionari da salotto", quelli che se ne stanno seduti a casa loro e dicono "Cambieremo il mondo" poi se ne stanno lì tappati, e come fai a cambiare il mondo da dentro la tua cameretta ? Devi uscirtene e far qualcosa.

Sn: E una volta che sei uscito di casa, pensi di poter fare qualcosa che aiuti ...

Chris: Penso che ciò che è importante in questa vita è l'ENERGIA, qualsiasi cosa che proietti energia, entusiasmo, non importa cosa fai a patto che ci metti dell'entusiasmo. Se te ne stai seduto e dici "Sta cosa fà schifo" ...

Sn: Un atteggiamento solo negativo. Pensai che questo atteggiamento sia predominante nei giovani d'oggi, sia in Inghilterra che altrove ?

Chris: Probabilmente sì, non solo nei giovani, è una cosa generale.

Sn: Questa sarà forse una domanda stupida (come altre) ma voi venite da Leeds, siete in contatto con le altre bande di Leeds ? DA LEEDS VENGONO SISTERS OF MERCY, THREE JOHNS, MARCH VIOLETS, SOFT CELL ! TRA LE ALTRE

Chris: Sì, le conosciamo tutte, ci conosciamo un po' tutti tra di noi.

Sn: Non pensate che ci sia uno Yorkshire Sound o più in generale un Northern Sound di cui siete parte culturalmente ?

Chris: Questa domanda ce la fanno spesso E NOI PENSAVAMO DI ESSERE ORIGINALI ! Ma nessun gruppo ne è particolarmente consapevole. Credo che nessun gruppo del Nord si sentirebbe di fare commenti. Il mio unico commento sarebbe forse che l'unica somiglianza è la durezza, la brutalità del suono che è forse un riflesso della durezza e della mancanza di prospettive della vita nel nord della Inghilterra. Che sia una cosa conscia o inconscia non lo so.

Sn: Andate spesso a suonare nel Sud ?

Chris: Sì, facciamo abbastanza concerti un po' dappertutto.

Sn: Sì, perchè credo che all'inizio non andavate spesso al Sud.

Chris: Infatti all'inizio no.

Sn: una domanda teorica. Perchè usate una drum machine e anche un batterista dal vivo ?

Chris: Ci piace avere una sezione percussiva molto dura e sonora. Vogliamo la precisione, anche la rigidità, della drum machine, il suono quasi robotico che può dare, assieme a qualcosa di più umano, come in una fabbrica, uomo e macchina. E poi è più facile che avere due batteristi o che trasportare due set di nastri e batterie programmabili.

Sn: Prima avete detto che ognuno può interpretare i testi a modo suo. Ma non avete paura che non sentendosi spesso bene le singole parole uno possa anche stravolgere il senso che volevate dare ?

Paul: Il feeling complessivo di musica e testi è importante, e non solo i testi.

Chris: Beh, l'album da questo punto di vista è stato un passo in avanti perchè stampando i testi, a differenza dei primi dischi dove era molto difficile riconoscere i testi ...

Sn: ... forse anche dovuto a una produzione un po' mediocre

Chris: ... forse anche per questo la nostra popolarità è aumentata a partire dall'LP, perchè la gente ha potuto vedere chiaramente e leggersi che cosa sono i testi, e la maggior parte delle persone che vengono a sentirci sono interessate ai testi. I testi del resto sembrano avere l'effetto desiderato, incuriosiscono e provocano a chiedersi "che cosa significa tutto questo ?" E' un fatto positivo che facciano pensare la gente. Invece di fare "tra la la che bella giornata, oggi mi sono innamorato".

Sn: Siete soddisfatti di incidere per la Red Rhino ?

Chris: Sì, abbiamo il controllo su ciò che facciamo, nei limiti del possibile. Non ci vengono a dire che dischi far uscire, siamo noi che diciamo "Ecco il nostro ultimo disco, fatelo uscire"; è diverso da una grande casa discografica che ti dice "Devi suonare in questo o quel modo" oppure "No, non va bene, torna in studio". Corriamo i nostri rischi.

Sn: E' stato un effetto della vostra maggiore popolarità il fatto che avete incominciato a fare 12" ?

Chris: La cosa stupida è che solo dopo aver fatto tre singoli ci hanno detto che i 7" non vendono sul Continente; solo al quarto singolo ci è stato fatto osservare che avremmo dovuto fare 12".

Sn: Non riuscivate a penetrare i mercati ...

Chris: In un certo senso questo fatto ci aveva tenuto fermi, era stato tutto lavoro sprecato.

Sn: Sì, infatti qui in Italia pochissimi singoli vengono importati e a prezzi esorbitanti, non che gli altri ...

Chris: Eravamo molto delusi e ci ha seccato molto il fatto che non fossimo stati informati che avremmo dovuto cominciare prima a fare 12". Come dicevo i primi tre singoli sono passati assolutamente inosservati fuori dall'Inghilterra. IN EFFETTI IN UN SECONDO TEMPO LA RED RHINO HA FATTO USCIRE UN MIX COMPILATION DI QUEI PRIMI SINGOLI.

Sn: In un recente articolo su Rockerilla (Marzo '85) si faceva il solito paragone specialmente nel tuo modo di cantare, con Ian Curtis dei Joy Division.

Chris: Non mi tocca assolutamente.

Sn: Non te ne frega, ma neanche sei molto impressionato.

Chris: No. Non è un fatto consapevole, e poi c'è gente che basta che uno canti su tonalità basse e subito canti come Ian Curtis. E' un filo talmente tenue quello che ci lega.

Sn: Beh, forse quando uno non sa cosa dire ...

Paul: E' così facile fare questi paragoni.

Sn: Eravamo incuriositi da "Russia" il B-side di Hollow Eyes, perchè ci sembrava che fosse registrato all'indietro, non so se la voce o forse solo la batteria.

Chris: Sì, la maggior parte della musica è registrata alla rovescia, mentre la batteria è registrata nella giusta direzione !

Sn: Perchè allora in certi punti si sente distintamente la parola "Russia" o "soviet" o qualcosa del genere ?

Chris: E' appunto per quello che l'abbiamo chiamata "Russia".

Paul: E' registrata alla rovescia e a un certo punto erano venute fuori delle parole che suonavano come Russia.

Chris: Abbiamo pensato che suonasse come un testo molto forte e potente, come l'Occidente immagina che sia la Russia, questa grande e minacciosa potenza, e poi la musica aveva questa forza, e come dicevi per pura coincidenza se le parole si sentono alla rovescia viene fuori "Soviet is gut".

Sn: Sì, mi è piaciuta molto. In questo brano viene fuori il sense of humour, anche qui uno potrebbe pensare a un brano altamente politico, ma non riuscivo proprio a cogliere il "messaggio".

Paul: Era in fondo un bello scherzo.

Sn: Qual'è la vostra opinione dei gruppi più esplicitamente politi-

ci ?

Chris: Gruppi come Redskins vuoi dire ? Penso che sia OK, ma sono sempre un po' cauto e un po' sospettoso di quelli che si sentono irremovibili su una specifica posizione politica e vogliono continuamente martellartela nel cervello. Ognuno ha il diritto di avere la propria opinione, e quando uno pretende di dirti qual'è il modo



di fare giusto, e questo lo trovo tua intelligenza. Sono d'accordo con cui sei d'accordo.

Chris: Sì, non ho detto valore di queste cose ma tocca l'unico tema di un po.

Paul: E' come predicare a quelli che sono già convertiti alle tue idee.

Chris: Molti testi che facciamo hanno in effetti connotazioni politiche molto forti, ma non dico da che parte ... LE ULTIME PAROLE DEL CANTANTE HANNO L'EFFETTO IRRESISTIBILE DI FAR

di pensare, tutto un insulto alla anche se que- mi dispiac- sono dei mo- bisogno di sicura e for- do.

che nego completamente il fare di una posizione poli- gruppo è molto restrittiv-

quelli che sono già conver-

CI CANTARE IN CORO 'WHICH SIDE ARE YOU ON': BILLY BRAGG COLPISCE ANCORA ! DOPO CHE GLI INTERVISTATORI SONO STATI RIDOTTI ALL'ORDINE ...

Chris: Sono osservazioni sul potere in senso generale, senza dire "Dovresti essere a sinistra o a destra"; da che parte sto è un fatto personale.

Sn: I THREE JOHNS hanno fatto un ottimo concerto a Torino verso Gennaio, un concerto a sostegno dei minatori inglesi. Era una causa valida ma d'altra parte in Italia abbiamo sentito parlare di questi problemi, i sindacati hanno raccolto fondi, ma è un problema che è stato più che altro imposto alla nostra attenzione. Dovevamo provare la nostra solidarietà, ma l'informazione puntuale su ciò che è successo in Inghilterra è mancata. Voi avete fatto dei concerti sotto l'egida di "Support the Miners" ?

Chris: Sì, ne abbiamo fatto uno.

Sn: L'avete fatto perché pensavate di avere un dovere morale, o era un'occasione di suonare come le altre ?

Chris: Sì, c'era un dovere morale dietro tutto questo, ma alcuni gruppi lo portano un po' all'estremo, non so, i THREE JOHNS o i RED SKINS e altri gruppi della sinistra socialista. Non dico che non sono di sinistra, non fraintendetemi, ma non dico neanche che quello è l'unico modo di essere o di pensare. Credo che abbiano basato troppo su quell'aspetto; la popolarità di THREE JOHNS o REDSKINS è aumentata molto recentemente proprio in seguito allo sciopero dei minatori, e loro se ne sono serviti per esporre la loro posizione, ma adesso che lo sciopero è finito ...

Sn: Pensai che anche il loro successo possa andare in crisi ?

Chris: Mi chiedo solo che fine faranno. Ma per favore nell'intervista non dare l'impressione che siamo contro i minatori.

Sn: Sta' sicuro che ci atteniamo alle cose dette. Non siamo certo quelli che costruiscono un bel pezzo dal nulla giusto per far la figura degli esibizionisti.

Chris: Per quanto riguarda la politica, so che può sembrare ... cioè non so come uno dall'esterno possa prendere quello che sto per dire, ma sostanzialmente i testi e il nostro atteggiamento, ci consideriamo "umanitari", non so se capisci; crediamo in giustizia per tutti, così i testi puntano un po' il dito verso la politica: non dicono "Bisogna che uno assuma una posizione o un'altra. Siamo tutti esseri umani e dobbiamo essere trattati come tali.

Sn: E' molto difficile cominciare come un gruppo a Leeds ? AVEVAMO ANCORA IN MENTE UN ARTICOLO SULLA SITUAZIONE MUSICALE A LEEDS, MOLTO MALINCONICO E UN PO' DISPERATO, SU ZIGZAG, AGOSTO 1984.

Chris: Penso che sia lo stesso a Londra, Liverpool o Manchester.

Sn: Quando vi siete formati ?

Chris: Circa due anni e mezzo, o tre, fa. PRIMA I DIVERSI MEMBRI SUONAVANO IN VARIE BANDE PUNK DELLA ZONA.

Sn: E il primo singolo è già dell'82.

Chris: Sì.

Sn: Circa "This Today", che è una delle mie favorite, è anche stata inclusa, prima che nell'LP, nella compilation "FOUR FROM THE NORTH OF ENGLAND"; com'è nata quella collaborazione ?

Chris: Il Belgio era l'unico posto in Europa dove avevamo suonato (a parte Parigi) prima di questa tournée. I promotori della tournée belga, che distribuivano i nostri dischi in Belgio, volevano fare una compilation con quattro gruppi del Nord dell'Inghilterra. Eravamo uno dei loro gruppi preferiti e ci hanno chiesto di far qualcosa, e così è andata.

Sn: A proposito, sapete qualcosa di PARTY DAY, il cui brano su quella compilation è molto bello ?

Chris: No, non li conosciamo bene.

UNA PAROLA DI QUESTA COMPILATION: COMPRENDE, OLTRE A "THIS TODAY", RED GUITARS "STEELTOWN" REGISTRATA PER LA BBC (UNO DEI LORO MIGLIORI PEZZI IN ASSOLUTO); PARTY DAY "ATHENA", UN GRUPPO DA TENERE D'OCCHIO, DI BARNESLEY (YORKSHIRE) E LUDDITES, DA HULL (COME RED GUITARS) CON "JUST TO RETURN" DA UNA JOHN PEEL SESSION. E' SU "BIAS 2" 50, RUE DE PASCALE, 1040 BRUXELLES, REPERIBILE NEI MIGLIORI NEGOZI ANCHE DA NOI !

Nonostante un ottimo concerto e un buon concorso di pubblico, Chris Reed era molto demoralizzato; la tensione si era manifestata in una crisi depressiva, non solo per un'insoddisfazione verso tutto quello che avevano fatto, ma anche per un istintivo dubbio sulla lunga tour

ne è che evidentemente stava covando un esaurimento nervoso. I RED LARRY YELLOW LARRY sono un gruppo sensibile alle pressioni, alle falsità, alla routine del circuito musicale, così come hanno un sospetto fisiologico per l'insincerità della stampa. Suonare è per loro una liberazione d'energia, ma disprezzano tutte le cause e le difese che un gruppo deve continuamente erigere per poter preservare questa libertà.

Il prezzo di quella libertà, che stanno difendendo per sé e per il loro pubblico, pesa però tutto su di loro.

Una musica certamente non facile, anche ostile, come hanno scoperto quelli che erano al Big, magari al primo impatto con questo gruppo; certamente è stata un'interpretazione più punk dei brani rispetto a quanto si può sentire dai dischi, ma è un punk acre di chitarre con un ossessivo impatto ritmico, un punk introverso, però, molto chiuso, che respinge al tempo stesso il divismo dell'introversions.

Prendere o lasciare.

Sn: Se dovessi indicare degli esempi che è utile ancor oggi ascoltare ?

Chris: Ramones, Velvet Underground, Sex Pistols ...

Sn: Vi disturba il fatto di essere definiti una cult band ?

Chris: Ce ne vantiamo.

A GRANDE RICHIESTA, i pezzi che hanno suonato dal vivo erano: Generation/Take it All/This Today/Sometimes/Talk About the Weather/Strange Dream/Hollow Eyes/Feel a Piece/Hand on my Heart/Monkeys on Juice/Chance/Push/He's Read/See the Fire.

29.5

UNA COPPA PER

39 MORTI ?

-CCCP·FEDELI·ALLA·LINEA-

fedeli alla
linea ...
e la linea
non c'è



1. Stati di agitazione

Sn: Come nasce il gruppo dei CCCP?

MASSIMO ZAMBONI (chitarrista): Io e Umberto (il bassista) ci conoscevamo già da prima, suonavamo in altri gruppi, ma solo per divertimento. La storia è nata quando ho incontrato Giovanni a Berlino per puro caso; anche se abitavamo nella stessa città REGGIO EMILIA non ci conoscevamo assolutamente. Ci siamo trovati in discoteca a Berlino e questa ci ha ispirato molte cose: il tutto accadde quattro anni fa circa. Ci aveva ispirati il fatto che c'erano un sacco di gruppi berlinesi che suonavano musica che era soltanto berlinese, vale a dire, era cantata in tedesco e parlava di loro, non era nè funky nè parlava di storie che succedono in America. L'altro stimolo era che un giorno siamo andati a Berlino Est e da lì sono cominciate a frullare un po' di cose. In realtà ci sono delle differenze enormi chiaramente tra le due Berlino, ben visibili, però non erano annullate dalle cose di fondo, vale a dire: anche a

Berlino Est ci sono i punks, c'erano delle storie del genere e noi siamo stati colpiti da questo fatto, perché di solito pensi che al di là c'è la steppa, ben che vada. E' anche un po' vero, però è anche falso.

Dopo siamo tornati in Italia e le cose che erano cominciate a frullare in testa sono diventate i CCCP, vale a dire che abbiamo incominciato a fare della musica che per noi fosse soltanto italiana, oppure che fosse soltanto emiliana o magari solo reggiana (anche se non abbiamo mai voluto avere dei contatti con i gruppi reggiani e cose del genere), cantata in italiano, suonata in italiano, che non so che cosa voglia dire però è vero.

Sn: Già, in un pezzo si sente anche il giro di basso che sembra di liscio ...

Massimo: Infatti quando abbiamo voluto definirci ci siamo voluti definire Punk Filosovietico e Musica Melodica Emiliana, perché vi viamo tra questi due estremi e anche perché se tu dici che suoni del Punk Filosovietico nessuno sa cosa vuol dire tranne te, magari non lo sai neanche tu e te lo scopri un po' alla volta; lo puoi intuire ma nessuno può dirti No, tu non stai facendo quello. Cazzo, l'ho inventato io, mica me lo verrai a dire a me, che solo io so cosa vuol dire. Questo ci copre da tante storie. Non parliamo degli Stati Uniti, né dell'Ohio, ma dell'Emilia e più in largo parliamo dell'Italia, ancora più in largo dell'Europa, Est e Ovest. E questa è la storia dei CCCP con un sacco di episodi, concerti, film, dischi e storie varie.



2. E' solo una terapia

Sn: Quanti concerti avrete fatto?

Massimo: Tanti, però neanche tantissimi perché non vogliamo fare come i gruppi che in 30 giorni fanno 28 concerti. Io no, al lora vado a lavorare in fabbrica: prendo di più e fatico meno. Per un po' di tempo abbiamo voluto suonare solo nei posti che ci interessavano davvero, per delle persone che ci piacevano molto. Chiaramente i posti erano pochi quindi anche le possibilità di concerti, poi allarghi i giri e vai a suonare a Berlino, Amsterdam, torni a suonare in Emilia ...

Sn: Come è stato l'impatto con il pubblico berlinese, dato che voi

fate della musica prettamente italiana ?

Massimo: E' stato buono, perchè noi pensavamo di fare della musica italiana, invece non era vero perchè facciamo della musica anche berlinese, nel senso che tutti questi impazzivano, ballavano, si gavano; proprio per il fatto di non capire le parole devono reagire in qualche modo, allora ballano, urlano. Invece in Italia è diverso, perchè uno capisce le parole, quindi il primo concerto nostro che uno vede, uno si ferma, ascolta. Infatti a Torino non capita mai che la gente balli; voi ballavate probabilmente perchè conoscevate già le canzoni e i testi.

Sn (uno dei due): Io per la verità cercavo di sopravvivere col mio registratore ...

Massimo: Beh, il fatto che siamo lì e guardino, è anche una buona reazione.

Sn: Infatti uno viene catturato dalle parole.

Massimo: Va molto bene. Io vorrei che la gente ballasse perchè mi diverto anche di più, però va bene.

3. Wir sind die Türken von morgen

Sn:

Perchè questo riferimento molte volte all'Islam e al mondo orientale ?

Massimo: Se vogliamo è un discorso anche ampio.

Sn: Ti spiego. C'è stato un periodo in cui molti gruppi italiani, non dico seguivano questa moda, ma alludevano sempre a questi riferimenti orientaleggianti. Va beh che l'Italia, siamo lì, nel bacino mediterraneo ...

Massimo: Da una parte l'influenza islamica è sempre stata negata negli ultimi secoli in Europa, perchè gli Arabi sono ... i Turchi, anche se non è vero, sono gli infedeli. Invece per noi non sono gli infedeli, se pensiamo che la cultura islamica è stata una cultura che è arrivata sino alle porte dell'Italia, anzi il Sud è islamico a certi livelli, come l'architettura, la popolazione, il clima e un sacco di cose.



All'imbrunire un milione di occhi guardano la Mecca. Pensate di poter distruuggere l'Islam? Non ne avete la capacità e la forza.

Quindi è stupido far finta che non esista questa cultura. D'altra parte è ridicolo usare questa cultura come fanno la maggior parte dei gruppi italiani, cioè fanno quelle melodie tipo cammello e deserto.

Sn: E tipo "Killing an Arab" dei Cure.

Massimo: Non vi garantisce nessuno che anche noi non vi stiamo frigando, nel senso, chi vi dice che io sappia qualcosa dell'Arabia, e che faccio delle cose diverse dagli altri? Questi sono affari miei e affari tui allo stesso tempo, tu puoi fidare o no. Noi facciamo delle melodie arabe abbastanza stupide, capito, piuttosto stereotipate perchè ci va bene fare così, perchè in realtà non c'è altro da scoprire. Ci fa ridere pensare a quei gruppi che evocano l'Islam come se fosse un'accozzaglia di cammelli, palme e gente che si fa le canne e finito lì, perchè è ridicolo.

A noi dell'Islam interessano quegli aspetti che gli altri gruppi non toccano, tipo Gheddafi: c'interessa molto parlare di questa storia; non ci interessa parlare delle palme perchè basta andare sul lago di Garda e ci sono.

4. PRODUCI, CONSUMA, CREPA

(da "Morire", inserita nel nuovo mix dei CCCP)



producì



consuma

su finale di Carosello alle chitarre e raffiche di drum machine !



-41- crepa

altri. Questa storia è saltata fuori perchè in Italia quando succede qualcosa di nuovo che sia davvero sentito, qualcuno prima o poi se ne accorge e lo tira fuori. In questo caso eravamo noi, perchè chi cantava in italiano fino a pochi anni fa a parte i cantautori? oppure chi suonava la chitarra fino a qualche anno fa al di là dei gruppi hardcore? Nessuno. Suonavano le tastiere, cantavano in inglese con il cappello dritto da una parte. Noi abbiamo detto di no subito, ci siamo detti A noi non ce ne frega niente degli USA, non ce ne frega niente di Londra: ci può andare male, è una scommessa che facciamo con noi e con gli altri. Noi facciamo del punk filosovietico, dopo di che vedete voi che cosa vuol dire.

Sni: Diciamo che siete partiti già con le idee ben chiare, con la volontà di avere un impatto, quindi fare delle scelte, anche di spettacolo?

Massimo: E' stato così, anche se chiaramente le idee ti vengono mentre le fai. Il nostro problema fondamentale è che noi siamo tutti molto vecchi...

Sni: Giòè?

Massimo: E' vero, beh, 27, 28, 30. Non ho voglia di scherzare, non ho voglia di fare dei giochi; i miei complessini anarchici li ho fatti da giovinetto o pochi anni fa. Adesso avevamo tutti davanti la scelta: o fare una vita del cazzo, che vuol dire fare anche lavori in cui guadagni, però non mi basta, o rischiare questa cosa. Abbiamo rischiato e se rischi molto può anche darsi che ti vada molto bene, come può darsi che ti vada molto male. Non vuol dire che ci sta andando molto bene, però non ci sta andando molto male.

Sni: E il fatto che il vostro disco ha raggiunto anche l'Inghilterra?

Massimo: Il nostro disco uscirà in Inghilterra tra una settimana più o meno, perchè viene pubblicato come EP, rimixato, aggiunto una canzone, e viene distribuito dalla Rough Trade attraverso Grass Records, e anche in Germania sta per uscire.

Sni: Hai detto che avete già suonato all'estero, Berlino, Amsterdam.

Massimo: Abbiamo suonato abbastanza in Germania. In questo periodo ci interessa molto suonare in Italia perchè devi andare all'estero a un certo punto, perchè se no in Italia non ti ascolta nessuno, per i soliti motivi.

Sni: Poi appena torni dall'estero...

Massimo: ...dall'estero, ti si buttano addosso. Adesso magari quando la gente scopre che abbiamo un disco che esce in Inghilterra, che il film che abbiamo fatto è stato in programmazione a Berlino per un sacco di tempo eccetera tutti grideranno: Oh, i CCCP! ed è ridicolo.

7. Se tu ti proponessi di recitare te, Emilia paranoica ...

Sni: Che cos'è questo film? Perchè anche noi non ne sappiamo niente.

Massimo: La storia è questa, che c'è un settimo CCCP che nessuno conosce, che è lo psichiatra...

Sni: ...quello che vi cura.

Massimo: ...spesso e volentieri, guarda, una specie di stregone, e lui ha sotto terapia un certo numero di, chiamiamoli ragazzi, anche se non è vero perchè c'erano anche degli adulti, tutti delle montagne reggiane, e con loro non ha voluto fare delle cose assi- stenziali. Ha detto "Io sono un regista e voi siete degli attori" dopo di che è stato vero, hanno fatto un film e loro sono stati i protagonisti a tutti gli effetti, ed è saltata fuori una cosa molto bella e interessante, quindi abbiamo partecipato come musica, come scene, con un sacco di cose. Questo film si chiama "AHIME: IL CONGRESSO DEL MONDO". Forse non lo vedrete mai, forse lo vedrete, spero. Tutto lì.

Sni: Voi siete interessati a questo aspetto un po' spettacolare.

Secondo voi è una componente essenziale e perchè?

Massimo: Diciamo che per la componente spettacolare c'è: le due "ballerine" e lo "spogliarellista"

Sni: Mimi vari...

Massimo: Chiamali come vuoi; sono diventati una componente fondamentale. E' stata una specie di sublimazione; all'inizio avevamo qualche batterista poi non ce l'abbiamo più avuto, ed eravamo solo noi a suonare molto immobili e molto fermi, ed andava anche bene, poi a un certo punto il batterista non si trovava. Abbiamo detto Facciamo senza e prendiamo altre tre persone; ed adesso siamo contentissimi perchè hanno aggiunto quello che mancava allo spettacolo, perchè le canzoni non sono solo canzoni, sono anche esteriorità e un sacco di altre cose. La loro presenza aumenta la tensione in sala e va molto bene.

I CCCP SONO:

Giovanni FERRETTI

Massimo ZAMBONI

Umberto NEGRI

Silvia

Antonella

Danilo

+ psichiatra, grafico

ecc ecc ecc.

Sni: C'è una coreografia di base che viene prestabilita e che provate o decidono loro?

Massimo: Praticamente non la proviamo quasi mai

Sni: Viene spontanea?

Massimo: Diciamo che a ogni canzone o un certo gruppo di canzoni è abbinata una situazione che dipende da questa canzone. Però in genere viene improvvisata o fatta il giorno prima.

Sn: Volete fare anche un concerto tipo punk-cabaret?

Massimo: No, il cabaret non ci piace molto, perchè il cabaret...

Sn: ... magari preso in giro, volevo dire.

Massimo: ... sì, ma ondeggiava sempre tra satira, ironia, il non detto, questo genere di sottintesi e malintesi.

Sn: Mentre voi volete...

Massimo: Vogliamo dire delle cose chiare, e secondo me noi siamo chiare nella nostra confusione totale, perchè se uno vuole vedere la chiarezza, la vede. Non c'interessa fare quelle provocazioni sottili; magari c'interessa molto di più pescare nel torbido, nel torbido davvero. Allora qualche volta suoniamo del liscio, perchè lì peschi davvero nel fondo delle persone, e non facendo quelle cose per cui dico una parola a una maschera un po' così tu sor ridi perchè sai cosa vuol dire ma io non lo dico.

8. Solo tu

Sn: Adesso mi viene in ALLARME mente un brano che non avete fatto oggi: "Solo tu" LAMPO non so se è il titolo.

Massimo: Tra di noi si ALLARME chiama "Tango", poi uno la chiama come vuole. AGITAZIONE

Sn: Ha un qualche COMMOVIMENTO D'ANIMO riferimento specifico, un particolare tema SPIRITO DI PARTITO che sviluppa?

Massimo: Sì, ma MOVIMENTO PARZIALE non te lo dico. In realtà uno la riferisce STIMOLANTE PARALISI a quello che vuole; qualcuno di noi sa a chi UN GIORNO lo riferisce. In realtà parla anche di te, di te, DI UNA SERA di te ...

Sn: Voi pensate che DI UNA NOTTE questo vostro cercare di spiazzare sempre DI UN'IDEA la posizione dello spettatore, anche MA L'ALIBI NON mettere il vostro disco in mezzo a R E G G E E L'EVITAMENTO così tante parole, la valutate D E N Z A S F U O G E. positivamente per preservare un po' solo tu solo tu la vostra sanità mentale di musicisti solo tu solo tu e agire come vi pare, o è anche secondo USA IL CERVELLO voi una cosa positiva per chi vi ascolta?

Massimo: In fondo CON DISINVOLTURA E è vera la massima che c'è molta M I R A A L C U O R E confusione sotto il cielo e la situazione se l'alibi non regge e è vero perchè a l'evidenza sfugge un sacco di guai e muore tutto l'unica cosa a me non piace che vive sei tu MUORE TUTTO vivi SOLO TU solo tu solo tu solo tu solo tu ... tutte e segui-

re quella.

Sn: Poi devi sempre renderne conto.

9. L'esistenza di altre possibilità

Massimo: Non voglio vestirmi da sovietico perchè c'è scritto su un disco, capito? magari domani suoniamo con le bretelle e le stel line perchè ci gira così. Chi ascolta c'è l'accetta e non l'accetta e mi va bene in ogni modo; però non mi va di dover costruire un'immagine. Di solito i gruppi vengono con delle idee e fanno un disco con una casa discografica, poi fa il video e nel video la casa gli dà i vestiti e il modo di parlare, ed è successo a così tanti gruppi che non dico neanche i nomi. Dopo di che devono parlare a quel modo, vestire a quel modo, suonare a quel modo perchè tanto c'è il video e non puoi smentire tutto.

A me piacerebbe smentirlo molto più di quanto non riusciamo a fare perchè poi certe volte per stanchezza, per mancanza di tempo non riesci a fare tutto quello che vuoi, però se c'è della confusione è positiva per noi e per gli altri.

Stavo pensando ad un'altra cosa: sabato a Reggio Emilia ci sarà una specie di convegno a cui partecipa la rivista "Alfabeta" dove ci sarà il noto sociologo giovanile che parlerà di un grosso problema che è l'obbligo di essere giovani, una roba così. Beh, tutto parte dal fatto che in una nostra canzone c'è scritto "Chiedi al '77 se non sai come si fa", e allora ha fatto una gran bella storia di-

cendo che il '77, adesso c'è una mitologia molto rapida, cioè il '77 è già mito, allora ti rifai a quello ecc. E non ha capito un cazzo perchè '77 è un nostro amico e si chiama 77 e ha 14 anni e gli capitano le peggiori storie del mondo; lui ha una sua maniera di reagire agli eventi, che non valutiamo positivamente, la teniamo presente in ogni caso - e ogni tanto gli chiediamo Come si fa al '77, per dire che è ridicolo basarsi così tanto sulle parole, su quello che uno pensa voglia dire una cosa. D'altra parte mi va bene.

Sn: D'altra parte voi favorite queste cose perchè le date in pasto, perchè dalle frasi delle vostre canzoni si possono in effetti costruire moltissime cose.

Massimo: A me va bene perchè, io non so che storie c'hai tu alle

spalle, cazzo ne so, quindi io dico una frase, tu la interpreti come ti pare e a me va bene perchè io interpreto come mi pare quello che sento per radio. Magari ci sono delle canzoni stupide in cui la frase mi suona perchè per me vuol dire una certa cosa che per qualcun altro non vuol dire assolutamente niente.

Sn: (QUELLO SENSIBILE) Sì, c'è stato un momento nel concerto, non mi ricordo quando, ero seduto lì e stavo a sentire le parole, vedeva la bolgia scatenarsi davanti, e mi ha preso una qualche emozione, mi stavano venendo le lacrime agli occhi, non so cosa stavo pensando, alla condizione mia, e degli altri ...

Rispetto a questo qual'è il vostro rapporto col pubblico ? Perchè ho l'impressione che voi invece in un certo senso amate provocarlo ma siete anche, non so, freddi, forse non volete cadere nella trap-pola ...

Massimo: Non so, a noi piace coinvolgervi; chiaro, ci sono di mezzo dei problemi personali, il fatto che non sai mai come va a finire. Certe volte sei troppo propenso a conoserti e non succede un cazzo, certe volte sei scazzato e succede un gran casino. È difficile sapersi comportare in questi casi. A me piace molto, se vedessi tutta la gente che piange a una canzone, andrei ad abbracciarli tutti, andrei fuor di testa perchè sarei molto contento, come se tutti ridono o tutti ballano perchè vuoi provocare delle emozioni, che è quel lo che voglio io quando vado a un concerto e che in genere non mi succede.

10. Felicitazioni !

Sn: Quando dite qualcosa nei testi non avete paura di essere fraintesi, la gente capisce tutto il contrario di quello che volete dire, oppure è questo che cercate ?
Massimo: Non è che cerchiamo questo; ognuno lo riferisce a sè stesso. È un po' come quando uno legge gli oroscopi, non vuol dire un cazzo, tu li leggi e riferisci a te stesso quello che succede. Se noi diciamo Spara Juri, tutti capiscono, che ne so, Spara Juri, un terrorista, allora tutti tirano su le tre ditina e si sfogano in questo modo e non c'è verso di far capir loro che invece Juri è Juri Andropov ...

Sn: ... e l'affare dell'aereo coreano.

Massimo: Beh, se la vuoi capire così a me va bene, perchè quando sento un'altra canzone chissà che cosa capisco rispetto a quello che ha voluto dire; se mi metto a parlare tre quarti d'ora con te alla fine mi viene di dire che cosa vuol dire Spara Juri.

CARTIERE D'AMORE - UNO SPETTACOLO VIVENTE (1978)

Sn: Io già mi aspettavo Spara Juri, Spera Juri ... Spira Juri
Massimo: È già spirato Juri !

Sn: Beh, l'interpretazione dell'aereo coreano è la più logica. Si sente anche sotto il rumore della chitarra, l'aereo che precipita. Massimo: Mah, io l'ho capito un anno dopo che cosa voleva dire la canzone, a Torino, quando ho suonato al Big, perchè son parole facili e semplici ...

Sn: Juri potrebbe essere chiunque, qualsiasi russo ...

Massimo: Il fatto che Juri abbia sparato a quest'aereo ti provoca tremila sensazioni differenti. Da una parte dici Guarda questi stronzi di americani che mettono trecento persone su un aereo e gli fanno fare l'aereo spia, che non c'entrano un cazzo: i russi gli sparano li tiran giù e fanno bene. D'altra parte dici Far fuori trecento persone di colpo non è una cosa da niente perchè son sempre trecento persone; e d'altra parte trecento persone non sono niente. Sono allo stesso livello e dici "Spara Juri, sfogati" e d'altra parte "Spera, che cos'altro puoi fare, che cosa ottieni?", anche se so che cosa ha ottenuto come tattica concreta. "Felicitazioni" perchè ...

Sn: ... è riuscito ...

Massimo: Beh, ha fatto quel che voleva, come si dice a persone che hanno fatto qualcosa 'felicitazioni', il che non vuol dire che noi siamo d'accordo o in disaccordo.

11. Europa persa e in trance

Sn: Mi sembra che sia una condizione ormai tipica di noi europei, da una parte l'America alla quale siamo legati, dall'altra la Russia di cui non sappiamo, però siamo legati lo stesso, da sentimenti di paura, e l'Europa sta in mezzo e non sa ...

Massimo: L'Europa è ridicola perchè non conta assolutamente, nonostante tutti gli sforzi metà dell'Europa è sotto gli Americani, metà è sotto i Russi, tutti e due allo stesso livello, e noi siamo qua. Non mi sento assolutamente di tenere per la parte americana; probabilmente se abitassi a Varsavia non terrei per la parte russa. Stando qua non mi sento di appoggiare gli Americani, preferisco guardare al di là di questo supposto muro che adesso magari c'è; anche perchè sono andato molte volte in Ungheria e all'Est: l'Ungheria è come la Pianura Padana, ci sono le stesse facce, più o meno mangi le stesse cose ...

Sns: Beh, le differenze sono culturali ...

Massimo: Sì, ma io vengo a Torino e Torino è diversa da Reggio Emilia come l'Ungheria è diversa da Reggio Emilia.

Sns: A Reggio Emilia ci sarà il parmigiano migliore.

Massimo: Se vai a Palermo è ancora un'altra cosa. Non è come se andassi in mezzo all'Australia e lì non c'entro un cazzo, sono tagliato fuori: vado in Ungheria e qualcosa c'entro, volente o nolente.

Sns: Perchè una volta l'Europa era un'entità comune.

Massimo: Beh, l'impero austro-ungarico era alle porte...

Sns: Voi all'interno del gruppo vi trovate sempre bene, è tutto cordiale, come personalità?

Massimo: Qualche volta ci odiamo, ci amiamo, quello che succede in tutti i gruppi, perchè è così: metti in ballo delle cose molto pesanti per tutti quanti. Giovanni si è licenziato da dove lavorava, io mi barcameno, nessuno di noi ha mai una lira, perdi un sacco di giorni per niente, poi certe volte capita tutto di colpo e ci muori dentro, ti scazzi, ti riscazzi, ti rimetti d'accordo. Non c'è niente da fare, perchè i sentimenti in ballo sono molto forti quindi anche quello che dai agli altri è molto forte e molto violento.

Sns: Pensi che un gruppo italiano che abbia successo abbia anche possibilità finanziariamente di arrivare a una situazione decente?

Massimo: La situazione dei gruppi italiani fa orrore come le case discografiche fanno orrore, come i giornali musicali fanno orrore, la critica pure e in genere gli ascoltatori anche. Dopo di che magari ti va bene, però non sei profeta in patria, nel senso che in Italia, se rimani solo in Italia secondo me non riesci a combinare molto perchè per convincere gli Italiani devi prima andare all'estero e combinare qualcosa all'estero se no non si convincono. Non pensano di esser capaci di far qualcosa loro, capito, han bisogno che ci sia la pronuncia inglese, allora dici Va beh, se viene dall'Inghilterra è buono. Invece figurati, Reggio Emilia? Aldilà delle mattonelle, delle ceramiche e del parmigiano non hai combinato un cazzo.

Sns: Secondo te da che cosa deriva questo fatto di dipendere sempre da modelli stranieri?

Massimo: La Germania ad esempio è diversa anche se è sotto dipendenza perchè la Germania è ricca, è un paese molto forte, anche in negativo, però è un paese forte. L'Italia è un paese che si barcamena tra l'Europa, l'Africa, la Russia e l'America.

Sns: Un iceberg fluttuante ...

Massimo: Sì, è un paese strano, non è un paese europeo, perchè

non ci credo che è un paese europeo e che non abbia niente a che spartire con l'Africa, d'altra parte non è un paese africano.

Sns: A Sud avete suonato?

Massimo: Sì, abbiamo suonato poco tempo fa, Palermo, Reggio Calabria, Cosenza. E' stato bello, ci ha divertiti molto; c'era molta tensione e c'era gente molto contenta, e arrabbiata, molto attiva comunque.

12. Tempo di disprezzo, tempo di comprensione ...

Sns: La vostra casa discografica, la DIAVLERY di BOLOGNA, che cosa è per voi, solo un supporto per far uscire dischi? Come vi trovate?

Massimo: La Diavlery sono dalle due alle quattro persone, noi suoniamo e loro fanno i dischi. Va beh, sono di professione anarchici e abbiamo delle storie diverse, affinità e divergenze abbastanza grosse in realtà. I problemi di fondo sono molto uguali: vogliono smettere di lavorare alle poste, vogliono smettere di studiare, tutte queste puttane; vogliono fare una casa discografica ed è molto difficile perchè chiaramente hanno pochi soldi; hanno molto coraggio perchè non c'è nessuno in Italia che pubblica dischi punk e nessuno l'ha fatto prima di loro, con dei mezzi telefonici ridicoli. Noi abbiamo venduto un sacco di dischi con questa casa discografica, sappiamo perchè, ma è lo stesso incredibile.

Sns: "Live in Pankow" quanto ha venduto?

Massimo: Non so, qualche migliaio di copie e in Italia è molto difficile perchè o fai dei dischi di gran successo o ...

Sns: E la distribuzione com'era?

Massimo: Limitatissima, e poi è stata ferma dei mesi perchè si era rotta una macchina. D'altra parte questo disco ha circolato un sacco e siamo molto contenti perchè dimostrò che non è solo con la politica delle grosse case discografiche che vai avanti, perchè le grosse case discografiche non hanno coraggio, sono dei servi, sono dei pezzenti: hanno dei soldi e non sanno usarli. Li perderanno tutti e spero che ci anneghino dentro. C'è solo da pensar male di loro e sperare che crollino una dopo l'altra.

Sns: D'altra parte penso che molti gruppi anche a Torino che lavorano e fanno cose ottime da 2 o 3 anni (come i PROSTITUTES) e non hanno fatto dischi ... però qualche volta ho la vaga impressione che questo sia anche un alibi o forse solo un dire "Non c'è niente ...". Non c'è niente? Al limite uno si autoproduce. Secondo te

è importante uscire in dischi, con qualcosa di concreto ?

13. Mi ricordo di discorsi, belli, tondi e refrigerativi.

Massimo: Secondo me il problema è questo, che è facile fare i rivoluzionari, i punk anarchici, di essere puri e perfetti quando non fai un cazzo. Te ne stai chiuso in cantina, fai dei pezzi troppo cattivi, belli ed arrabbiosi e dici "Dio sono proprio rivoluzionario", "Sono cattivissimo". Poi vai a casa, dormi, mangi, bevi, vai a scuola, in chiesa, dove vuoi, ti vesti tutto bello ed è finita lì. Poi a 26 anni metti su morosa, ti sposi, vai a lavorare; hai avuto un bel passato rivoluzionario e nessuno te lo tocca perché nessuno ti ha mai visto. Abbiamo detto Che cosa me ne frega, io vado a lavorare in banca subito se devo fare 'ste storie, perché non m'interessano. "Andiamo a suonare fuori", lo so i pericoli che ci sono, perché a suonare fuori ti scontri con l'ARCI, col PCI, la DC, con lo sciacallaggio comune, ti scontri con gli anarchici, i punk, i fascisti, tutto, hai capito ? E va bene, perché il mondo è questo, non è stare chiusi in cantina.

Se vai fuori ti vendi, e ti devi vendere, e che storie sono ? Non puoi far finta di non volerti vendere e venderti solo un po'. Noi ci vogliamo vendere, vogliamo che la gente venga ai nostri concerti, compri un sacco di dischi, pensi bene o male di noi, ci conosca, magari a fondo, perché se no me ne sto a casa. Se non vendiamo un casino di dischi questa storia non vale un cazzo, capito. Rimani nel regno delle belle idee, va beh, è stato bello e divertente, però io voglio contare molto di più per me e per gli altri e vorrei che gli altri gruppi avessero queste idee e queste cose ben chiare in testa.

Allora ci fa ridere la contestazione dell'altra volta a Torino quando abbiamo suonato al Big perché non ero mai venuto a Torino, non sapevo neanche che cosa fosse il Big. Nessun anarchico mi ha mai invitato a suonare a Torino se no saremmo venuti. Tra l'altro ci sono dei gruppi che a Torino ci piacciono molto.

Sn: Ad esempio ?

Massimo: I FRANTI.

Sn: Secondo me l'ambiente punk è abbastanza ristretto perché anche tra i punk ci sono i soliti paracochi, vedono solo l'hardcore. Li ho sentiti che dicevano Ancora qui questi CCCP, cosa vengono a

fare ?

Si lamentano dell'isolamento e non ne vogliono uscire.

Massimo: Il problema è questo: uno va allo stadio e si sfoga e spacca la testa agli altri, oppure va a casa e picchia sua moglie, va fuori e investe un pedone in macchina, oppure va in cantina e suona dell'hardcore pensando di essere molto bello e libero. Per noi è ridicola questa storia, anche se a me ... se vogliono suonare hardcore, affari loro. Io da Reggio Emilia non ci posso assolutamente far niente; queste contestazioni mi fanno ridere perché il Big a loro non li invita a suonare, e quindi c'è anche quest'aspetto: uno dice Che schifo, vanno a suonare al Big, ma loro non ci vanno perché non li invitano o se lo facessero non ci vanno perché non s'attentano. Dopo di che magari il Big mi fa schifo, i suoi gestori possono anche essere dei mafiosi, e io che cosa ne so ? Sono affari vostri.

Sn: Tu intanto le tue cose le hai dette.

Massimo: Io andrei a suonare anche per la DC o l'MSI, se poi loro mi uccidono, sono cazzo miei, vuol dire che ho sbagliato e non ho fatto bene i conti con quello che mi stava davanti. Suonerel davvero volentieri per l'MSI perché non so che cosa ci salta fuori. Invece vado a suonare davanti ai miei bravi punkettini, tutti ballano, vado a casa contento perché tanto sapevo già come andava a finire: come leggere un romanzo d'amore e sai già che alla fine i due si sposano. Li sai già che tutti ballano.

Invece vai a suonare per l'MSI e che cosa succede ? Potrebbe essere bello, potrebbero ucciderti, potrebbero suicidarsi, potrebbero non farti un cazzo.

Sn: Potrebbero essere d'accordo.

Massimo: O noi essere d'accordo con loro, mi va bene questo discorso.

14. Al principio era il Verbo } parola - verità Al principio era Pravda }

Sn: La vostra condizione di musicisti quindi è una continua messa in discussione di tutto quel che potete fare, di tutto quello che può accadere.

Massimo: E' ridicolo avere delle certezze oggi, secondo me, perché non so che certezze puoi avere e su che cosa le puoi avere. L'ideologia fa ridere, la politica fa ridere; noi non cerchiamo delle certezze quando pensiamo all'URSS, perché ci spaventa poter avere queste certezze. Dico: qua non ne abbiamo, proviamo a vedere là,

proviamo ad allargare lo sguardo e magari ce ne vengono alcune o magari ci sparisco anche tutte quelle poche che abbiamo, così siamo a posto anche lì.

Sn: Sopravvivere ?

Massimo: Sopravvivere bene, però, non voglio sopravvivere andando a vedere le partite o guardando Canale 5.

15. NEL BEL MEZZO
DEL PROGRESSO,
DI DIVERSI COLORI,
TRA I QUALI IL
NERO, IL VERDE ...

Sn: Voi venendo dall'Emilia, uno pensa che la situazione culturale e la programmazione siano abbastanza in mano alle solite agenzie e via dicendo. Voi avete trovato appoggi all'inizio della vostra carriera attraverso certi canali ?

Massimo: All'inizio assolutamente no, poi quando i giornali cominciano a scoprirli sono queste agenzie che cominciano a cercarti. Agenzia è un termine improprio, vuol dire ARCI o quelli che hanno le discoteche, non necessariamente ARCI. Non abbiamo avuto appoggi, abbiamo avuto dei contatti che io chiamo commerciali perché sono così: tu mi dai tanto, io vengo a suonare da te se mi va bene, oppure mi puoi dare tre volte di più ma se non mi va bene non suono, come posso suonare gratis come abbiamo fatto tante volte, perché ci sono dei posti dove ci vergognamo a chiedere dei soldi. Degli appoggi non ce li dà nessuno, ognuno cerca di rubarti quello che può rubarti, l'ARCI cerca di monopolizzarti, il PCI pure, il PSI se potesse ti salterebbe addosso, l'Italia-Urss anche, tutti quanti, perché ognuno vorrebbe essere stato lui a scoprirli ed in realtà non è stato nessuno, ci siamo scoperti noi !

Sn: Indipendentemente dal fatto che al Big vi andava anche bene, voi in generale preferite fare un concerto qui in un posto magari ristretto ?

Massimo: No, a me piacerebbe suonare in piazze esageratamente grandi e in fabbriche esageratamente grandi; è chiaro che non ti succede di scilito. Non mi piacciono le discoteche come posti per suonare. Le volte che mi sono divertito di più sono state situazioni strane, vale a dire, monti su un camioncino, vai per l'Appennino Reggiano, ti fermi in piazza e suoni con la gente fuor di testa, oppure vai in un balcone al secondo piano in piazza a Sant' Arcangelo e suoni, e tutta la gente sotto col naso in su che guarda, perché lì ci aveva parlato solo Mussolini cinquant'anni fa. Queste sono situazioni belle. Dopo di che è molto difficile suonare in questi posti, quindi suoni anche in discoteca, grande o

piccola che sia, più è affollata meglio è. Il Big strapieno di gente sarebbe molto bello, com'è stato molto bello qua perché era strapieno di gente; qua con 5 persone dentro non sarebbe stato così bello.

Sn: Torino è stato un po' eccezionale perché ci avete suonato due volte e siete tornati anche in altri posti ?

Massimo: Anche in altri posti, e dove ritorni di solito va molto meglio perché la gente si racconta le cose, sente le cassette ...

Sn: ... la radio nel frattempo ha fatto sentire i pezzi ... l' "Espresso" e l' "Europeo" hanno scritto di voi ...

Massimo: Appunto, poi ti vien voglia di vedere com'è. Abbiamo suonato in Romagna prima a Natale e c'era abbastanza gente, una cosa normale, 200-300 persone, vicino a Cesena, poi una settimana fa e c'era il pieno. Adesso ci torniamo a suonare fra 4 giorni e sarà strapieno, perché è così, e meno male.

16. E NON SI TORNA A CASA ...

Sn: E la produzione discografica andrà avanti ?

Massimo: Stanno per uscire una marea di dischi quindi preparate il portafoglio. Esce questo EP tra 10 giorni (CHE POI VUOL DIRE UN MESE, IN GERGO) con quattro brani, ne uscirà un altro in Inghilterra tra 10 giorni, poi un 45 giri di pubblicità per le radio, poi a settembre finalmente l'LP che non vogliamo fare uscire adesso anche se è già pronto, perché non è il momento adatto, quindi aspettiamo la ripresa del mercato.

Sn: Voi siete andati a Berlino, e non vi è mai venuta voglia di fare anche musica più percussiva e industriale ?

Massimo: C'è del fascino però la fanno in tanti, magari ci arriveremo anche noi, non è detto. Adesso ci interessa fare delle canzoni, chiamiamole così; le canzoni sono una cosa diversa, hanno un inizio, una fine, dei ritornelli, è già una cosa strana; figurati se mi immaginavo che avrei suonato delle canzoni da "grande", però è an-

data così. Magari fra un po' suoneremo dei pezzi che durano 40 minuti, tutti di bidoni pestati, tele-

visori fracas- sati e cose

E' TEMPO DI DISGUSTO
E' TEMPO DI RIMOZIONE
DI CERVELLI ALTERATI

E' TEMPO DI INSODDISFATTI
E' TEMPO DI PENTIMENTI

E LA VOGLIA DI VIVERE
IN UN EUROPA INUTILE
SERPEGGIA SOTTERRANEA

E NON RIAFFIORA
E NON E' TEMPO
DI ASSALTARE IL CIELO

TEMPO DI MISERIA
TEMPO DI PULSAZIONI

SENZA PIU' PROGRAMMI.

del genere.

SENZA PIU' DEI

Sn: Tu hai preferenze particolari,

E NON SI TORNA A CASA che musica ascolti ?

SI RIMANE COSI'

Massimo: Io ascolto mu-

MAGARI UN PO' PERPLESSI

sica araba mentre

I TRENI FUORI ORARIO

faccio i fatti

DENTRO SCALE MOBILI di casa, per-

ASPETTANDO UN PASSAGGIO

chè è la cosa migliore, o, non so, il liscio; non so, . . .
non mi piace la musica oggi, non mi piace la new wave,
mi fa schifo il funky, anche se è l'unica cosa che puoi ballare
in realtà HEY ! E IL REGGAE ? mi piacciono delle musiche casua-
li, quelle che accendi la radio e le canzoncine, perché non sono
più stupide della new wave o di quello che ti spacciano per avan-
guardia. Il grado di stupidità generalmente è invariato solo che
una parla in inglese e una in italiano, una dice delle cose che tu
pensi siano impegnate ma io preferisco quelle davvero disimpegnate
perchè c'è meno falsa coscienza. Preferisco uno convinto di di-
re puttane a uno che pensi di dire chissà che cosa e poi dica
le stesse scemenze un po' più copertamente.

Sn: Vi interesserà anche in seguito continuare delle esperienze,
a parte film, o teatrali o para-teatrali ?

Massimo: Può darsi. Stranamente non abbiamo piani quinquennali.

17. Fragili desideri.

Massimo: Adesso faccio una domanda io dopo questa chiacchierata,
offritemi da bere ...
(PECCATO CHE AL BAR DEL TUXEDO TI SPENNINO ...)

NON si torna a casa, non ci sono case a cui tornare; siamo i tur-
chi del domani nomadi beduini - le case sono tende, le smontiamo
ogni giorno. Siamo forse stati nutriti di parole, di affermazio-
ni veritiere, abbiamo letto le nostre Pravde ma ora è tempo dell'
inquieto realismo: sfrattati dai templi sacri ci basta frequentar
ne le soglie e quando ogni dove è una soglia di un'entrata possibi-
le, le barriere e le frontiere non le vediamo più.

"Compagni, cittadini, fratelli, partigiani" ! Esplorate le possi-
bilità, l'internazionalismo dei contrabbandieri, costruitevi la
vostra Russia, il vostro Gheddafi come ombre ridenti del vostro
essere qui, nell'Ovest !

"Militanz", "Sono come tu mi vuoi", "Morire", "Emilia Paranoica"
sono i brani del nuovo mix: l'abbiamo ascoltato in anteprima, va-

le almeno quanto "Live in Pankow" (Pankow).

Il peso di quest'ultimo messaggio ce lo accoliamo noi di SNOW-
DONIA; i titoli dei 17 paragrafi sono invece tratti da canzoni/
declamazioni/provocazioni dei

C C C P.

PANORAMICS

I 'SAPONARI' DI NAPOLI

CI piace pensare che tutti e tre i gruppi italiani che incontrate
in questo numero siano gruppi di frontiera, una frontiera come la
intendiamo noi: una frontiera come contatto fisico e (fors'anche)
culturale, bagnasciuga un po' mangiato dal mare e un po' risputa-
to sulla sabbia.

Se per gli PSYCHOFARM questa frontiera è intesa istintivamente co-
me dissacrazione che rivaluti la musica come un tipo di "agire",
un fare i conti con i mostri sacri del blues e del rock (meno sa-
cri e più provocatoriamente mostri); per i CCCP l'ideologia o non-
ideologia della loro musica è l'essere sempre in bilico tra due
mondi, ciascuno visto con gli occhi dell'altro. E allora i CCCP
saranno uno dei tentativi più clamorosi di decentramento dell'univer-
so ! Reggio Emilia è il centro del mondo perchè centro del mon-
do è ogni punto dove vengono scambiate le carte in tavola (punk
e liscio, Est e Ovest).

Ma in tutto questo che c'entrano i PANORAMICS ?

Prima di tutto è onesto ammettere che i profondi concetti espressi
con così concisa ispirazione (e che io stesso non comprendo inte-
rramente) vengono dalla mente di un meccanico di Birmingham che
dopo cinque pinte di birra in un pub di Reading volle spiegarmi la
sua visione del mondo con abbondanza di esempi: e non parlo qui del
la sua momentanea doppia visione del mondo da sbronzo. Parlo del
suo umano realismo che amava concentrare nella battuta "Tutto è re-

lativo". Adesso che sapete dove veramente è avvenuta la gestazione della fanzina, e in quali condizioni di lucidità, ritorniamo al concetto di relatività che, come è ovvio, è collegato al nostro discorso di frontiera. Stare sulla frontiera è infatti il modo migliore per osservare e rendersi conto di questa benedetta confusione, grazie alla quale i CCCP possono dire che tutto è eccellente nel regno del caos e del caos.

Se non avessi altri argomenti per far entrare in questo discorso i PANORAMICS mi abbasserei a giochi di parole nei quali altri censori mi hanno preceduto: "Panoramica sul Sound" (Reporter, 11 aprile '85) ecc. Per fortuna i Panoramics sono per davvero panoramicamente multi-musicali; solo che alle frontiere di uno spazio musicale estremo e trasgressivo preferiscono frontiere più interne e meno risapute: una per tutte, quella tra musica colta e pop canzonettaro (ma anche reliquie jazzistiche, cantabilità romantica ...).

Prima di lasciar parlare l'intervista della loro attività di assidua collaborazione con esponenti della nuova sensibilità multidimensionale (nel teatro e nelle arti visive), un aspetto che non si è potuto vedere nella nicchia-loculo in cui hanno suonato a Torino (ve li immaginate sette musicisti sul palchetto del Tuxedo ?), mi è venuto in mente un altro luogo di frontiera nel mondo dei testi dei PANORAMICS: lo specchio (vedi "The Place"), e i suoi due fuochi immaginari. In fondo ognuno di noi è un po' doppio, e relativo rispetto all'altro suo io; noi stessi, la nostra razionalità e le nostre passioni sono terreni di frontiera e guardare lo specchio è guardare un altro che prima non si conosceva.

O ancora un altro luogo: lo schermo del nostro immaginario visivo, come in "Cimenti del ritmo" ("Mi insinuo nello schermo e mi rubo un'immagine"). Viene fuori un mondo liquido e sempre in movimento: "So che tutte le storie mirano a sciogliersi allo stesso modo in un mondo di rugiada"; mondi che galleggiano e frontiere incerte e instabili di suoni ed immagini. I PANORAMICS sono anche questo; il demotape "Songs from the floating world" è per conto suo stupendo.

Se poi amate i Tears for Fears e non ve ne frega niente di doppi e relatività, di centri del mondo o sperimentazione visiva, e, come se non bastasse, pensate che l'autore di queste righe sia uno schizofrenico, parte della cui terapia è produrre una fanzina, bene: i PANORAMICS sono un gruppo che fa anche per voi.

Ve l'avevamo detto che abbiamo imparato tutto della futile serietà del pop, no ? A quanto sembra anche i PANORAMICS: tombola !!!

intervista

L' OTTO MAGGIO IL CONCERTO E LA SIMPATIA DEI PANORAMICS CI FANNO DIMENTICARE TRAGICI SPOSTAMENTI E ASSURDE AVVENTURE DELLA SERATA. CONFUSI TRA OGGETTI E STRUMENTI ACCATASTATI NEL CAMERINO ...

Sn: Avete fatto molti concerti a parte Napoli ? Siete venuti spesso nel nord Italia ?

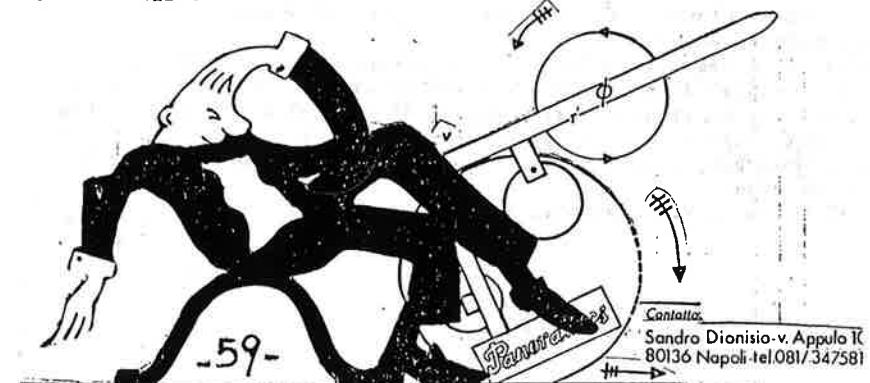
SANDRO DIONISIO (il cantante): Speriamo di aver superato i 17 per un motivo scaramantico. Beh, concerti fuori Napoli stiamo iniziando, abbiamo fatto Milano, poi alcune date fuori Napoli però sempre, diciamo, in Campania. Quello di domani a Bra sarà il terzo che facciamo all' "estero". Poi abbiamo dei contatti, anzi dei concerti certi a Genova, Modena, forse Pisa: dovrebbe tutto concretizzarsi presto, speriamo. In realtà abbiamo adesso una serie di impegni grossi di sala e di lavoro di organizzazione, per cui credo che per i prossimi concerti dal vivo se ne parlerà quest'estate, giugno, luglio, se avremo però anche l'opportunità di girare un po' in condizioni migliori di adesso, perché dal concerto penso si senta che abbiamo fisiologicamente, oltre che per il numero, bisogno di almeno uno status minimo tecnico, di impianto di un certo tipo.

Sn: E il fatto che stasera foste magari limitati nello spazio vi ha condizionati o siete già abituati ?

SD: Siamo abituati però noi in genere a Napoli amiamo fare delle operazioni che più che al concerto si rifanno all' happening ... Per esempio abbiamo più volte collaborato con pittori, scenografi o semplicemente con altri componenti ...

Marco E: Attori ...

SD: Sì, abbiamo fatto uno spettacolo che era a metà fra il teatrale, cioè c'era una voce narrante che legava una serie di brani che ricreavano l'atmosfera di una storia che si narrava, una storia naturalistica in modo specifico (JOYEUX NOËL) E quindi in effetti se potessimo sfrutteremmo sicuramente anche questo nostro interesse per l'arte visuale.



Sn: Infatti questa cosa con "FALSO MOVIMENTO" rientra in questi interessi.

SD: Sì, in effetti diciamo che è il punto d'arrivo di un certo nostro modo di confrontarci con l'immagine. In fin dei conti segna proprio una tappa, secondo noi, nel senso che adesso dobbiamo andare avanti. Probabilmente adesso il teatro, "Falso Movimento", sta cominciando a produrre anche i suoni, "Falso Movimento" ma anche "LA GAIA SCIENZA". Si crea forse uno stimolo perché dei musicisti creino dei suoni. Il mio personale intento è anche quello di arrivare a fare in modo che i musicisti creino delle immagini per sé, immagini, cioè non solo diapositive o la coreografia del concerto, parlo proprio di immagini, di un'operazione che potrebbe essere definita artistica.

Sn: Dalla musica che avevate fatto e a sentire queste cose mi era venuto in mente cose che facevano ambienti alla TUXEDOMOON, che anche loro avevano fatto delle installazioni. Però d'altra parte mi sembra che la vostra musica sia anche mirata a un livello più basso ...

SD: Sì, sì, ci piacciono molto le parti basse, anzi abbiamo una vera predilezione per le parti basse.

Sn: Perchè altrimenti ci sono certi gruppi che forse amano questo loro aspetto di gruppo artistico e ...

SD: A noi ci interessa perchè secondo me più che le intenzioni parlano i fatti. Nei fatti noi mettiamo in piedi delle operazioni artistiche perchè sono proprio connaturate fisiologicamente rispetto anche alle cose che facciamo, ai testi che mettiamo, ai pezzi, alle musiche che pensiamo. Però appunto abbiamo un interesse canzonettare proprio vergognoso, cioè, voglio dire, purtroppo l'hanno detto per molti anni i gruppi demenziali, però veramente, non dico Nilla Pizzi, ma Rita Pavone ... mio mito, non solo giovanile. Non è un paradosso; voglio dire, questo modo di rapportarsi alla comunicazione è la base delle nostre canzoni. Noi facciamo 'canzoni'; qualche volta facciamo musiche. Dopo di che su queste si innestano ...

Alfonso: Sì, non siamo snob.

... cerchiamo di non esserlo.

SD: Tentiamo disperatamente di non esserlo; comunque le parti basse ci interessano.

Sn: Perchè i testi in quasi tutte le canzoni sono in inglese, a parte "Vischio" dove c'è quella parte in italiano? All'inizio del concerto hai menzionato quelle poesie di Emanuel Carnevali, allora sono testi importanti, varrebbe la pena sentirli.

Marco Alfonso: Beh, queste poesie sono in inglese; sono state scritte in America.

SD: È un fatto filologico al quale tengo molto.

Sn: Era di origine italiana ...

SD: Era italiano, ma povero disgraziato era stato spedito dal padre in America dov'è morto di stenti: un mio grande amore ...

Sn: Non te lo tocchiamo.

SD: No, assolutamente, potrei stare ore a parlare di Carnevali. Comunque in effetti non so risponderti, almeno io, perchè mi sembra come se qualcuno chiedesse ai cantanti napoletani perchè cantano in napoletano, cioè a Mario Merola perchè canta napoletano.

Sn: Perchè è la sua lingua potrebbe risponderti.

SD: No, o semplicemente perchè è il suo linguaggio, forse è diverso (STOOGATA VINCENTE !). Le nostre musiche, i nostri suoni sono inglesti, non sono comunque rapportabili a quella che è stata finora la tradizione istituzionalizzata della canzone italiana. Noi, tranne una certa tendenza al romanticismo vocale, non abbiamo nient'altro d'italiano. Credo possa essere una risposta; sarebbe molto innaturale per me cantare a tutti i costi in italiano. In effetti m'interessa, capito, però quando mi avvicino a un testo, quando scrivo personalmente un testo, mi rendo conto che per me diventa un discorso concettuale, cioè devo star lì ad immaginare un cantante italiano. Mentre quando proviamo, quando inventiamo i nostri suoni, io naturalmente canto in inglese, male, perchè magari ho una pronuncia, non so ... però penso la musica in inglese.

Sn: I testi in generale vengono fatti prima? Beh, questa è una domanda scema.

SD: No, non è scema. A volte le canzoni nascono dal titolo; per esempio in una canzone (che non dico) che abbiamo fatto stasera, esiste solo il titolo: il testo speakerà dopo.

Altre volte invece ad esempio ho adattato proprio i suoni, le vocali e le consonanti alla musica già pronta e bell'e fatta. Dico derti che ultimamente nascono insieme, prima forse si sfalsavano di più le due cose, adesso mi pare che in effetti le facciamo insieme. Quello che ci interessa, quello che credo sia stata un'evoluzione dei PANORAMICS è proprio questo, che stiamo riuscendo anche essendo in tanti a continuare a lavorare sempre in gruppo.

Sn: Penso che questa sia una cosa che risalti molto dal

FLY HUNTING (Caccia alle mosche)

I Persiani al lavoro reggono lo specchio,
veloci con un'occhiata
compiono un cirocolo,
penetrano il cerchio nel
suo asse. Corrono dietro
puntini

Mosche dalle ali trasparenti,
neri nulla, sono la colla che
tien lo specchio legato
al perimetro dei Persiani
e i Persiani impegnati a
lavorare attorno al proprio asse.

E' QUESTIONE DI EQUILIBRIO !

concerto, una cosa positiva.

SD: Lo spero.

Sn: La cessione, penso anche che si vede che vi divertiate a farlo assieme.

SD: In effetti sì, beh in alcune serate a volte ... no, no, ci divertiamo sempre. Questa è una cosa a cui teniamo molto, che si veda che dietro c'è questo lavoro di gruppo, sempre, anche in condizioni ... beh, sai, siamo 8, e mettere insieme otto teste, litigi, scazzi, risentimenti ...

Sn: Soprattutto se sono otto teste tutte "intero", ognuno molto ...
SD: Sì, è vero, infatti credo si senta anche. Ci sono molte sensibilità fuse.

Sn: Vorrei spiegare il perchè della domanda sui testi in italiano, perchè mi sembra che ci siano anche gruppi bravi che hanno cominciato magari in inglese, cantando male, nessuno capiva quel che dicevano, allora mi sembra che ci sia anche una pressione, di dire, ma insomma perchè continuare così. Mentre poi al limite la mia personale opinione è che se uno riesce a fare delle canzoni in inglese esprimendosi bene in inglese, non vedo perchè debba necessariamente cambiare.

SD: Sì, sono d'accordo.

Sn: Anche perchè sinora abbiamo ascoltato così tanta roba in inglese e nessuno ha mai obiettato.

SD: No, infatti, sono d'accordo perchè se vuoi questa del cantare in italiano è un'obiezione che viene o dal critico italiano, uno snob, per cui l'italiano ... noi siamo italiani ...

Sn: ... e bisogna farlo vedere.

SD: Oppure, peggio ancora, dal discografico che dice "Non c'è mercato: fatelo in italiano, la gente lo capisce".

Sn: Il nuovo rock italiano cantato in italiano !

SD: A me sinceramente non me ne frega un cazzo. Fino a che sentirò la melodia, la musica, le mie parole in inglese, lo farò. Non ti dico poi, in questo momento soprattutto interesserebbe molto sperimentare l'italiano; però è diverso dal cantare in italiano, perchè cantare in italiano significa tradurre le tue idee in italiano, perchè quando si fa un pezzo rock è un po' difficile che lo faccia pensando all'Italia, in Italia il massimo che mi venga in mente che ha prodotto sono i cantautori, insomma. I miei punti di riferimento sono tutti per mia e nostra disperazione esteri, quindi la mia operazione non è cantare in italiano, ma al limite utilizzare la lingua italiana. Potrei anche mettermi a dire "sa", "o", "pr", "prgo" e vedere se va bene su una canzone: questo mi interesserebbe di più. Capito, non è un fatto concettuoso, è proprio il fatto che sono interessato ai suoni ...

Sn: ... i suoni materiali.

SD: ... le lingue; non mi frega niente delle culture perse o disperse.

Sn: Forse qualcuno vorrebbe cercare di identificarvi un po' nel panorama napoletano. Uno dice, si sentono che c'è il suono mediterraneo perchè vengono dal Sud, si sente, uno potrebbe dire, lo spirito di Pino Daniels, che ne so.

Marco Alfano: Uh, papà !

Sn: Vi sentite da questo punto di vista parte di una identità napoletana oppure non ve ne frega niente di per sé di dimostrare la vostra ?

SD: Comunque non c'è bisogno di dimostrare nulla al di fuori dei fatti, che sono le cose che produciamo. Le concettualizzazioni in generale non ci interessano.

Marco Alfano: Però siamo napoletani !

Sn: Ad esempio da cosa deriva che molti gruppi napoletani sono abbastanza affascinati da queste atmosfere free-jazz o molto blues-eggianti ?

SD: Mah, guarda, a Napoli c'è una situazione storicamente americanizzata. Forse anche per questo siamo diversi, perchè la tradizione, i musicisti, la maggior parte di loro, ti parlo non solo dei gruppi new wave ma soprattutto della fauna musicale più classica napoletana ha come punto di riferimento l'America, in particolare il jazz, la fusion. È una tradizione, il retaggio culturale di queste gente.

Marco Alfano: La condanna più che altro, secondo me.

SD: La condanna sotto certi aspetti, chiaramente; voglio dire, questi musicisti tra l'altro li conosciamo e li stimiamo, però appunto ciò che li caratterizza in maniera è proprio il loro inquadramento bene o male in questi schemi culturali tipicamente americani. Alcuni di loro, i più intelligenti, già con le antenne ben dritte in testa, stanno cominciando a muoversi, ad aprirsi verso quello che vibra nell'aria. Comunque il grosso della materia musicale napoletana rimane ...

Sn: La Merica. Vorrei sapere a proposito dei testi, hai detto che li scrivi soprattutto o solo tu ...

SD: Soprattutto. Beh, diciamo tutti tranne uno, ad essere sinceri.

Sn: Volevo sapere se il testo è una faccenda prettamente personale di quello che lo scrive o c'è un po' un'idea di gruppo; e poi, se vi basate su un vostro concetto che volete ribadire e sempre comunicare nei vari testi. Volete "dire" qualcosa oppure tante cose parcellizzate nelle diverse canzoni ?

THE PLACE

Riflessa nel vetro vedo la mia immagine distorta. Aldilà del vetro le cose continuano a scorrere, il mio profilo proteso verso l'alto si allunga perdendosi in un'ampia fronte di cetaceo. Al fondo del mare l'acqua limpida rifrange la mia ombra, nuota nella lattea cristallinità perso tra i ciottoli levigati senza fiato per la

THE PLACE (cont)

SD: In effetti credo, anche se spero non si veda, che siamo un gruppo monologico nel senso che abbiamo più che altro ... ci piace dire che non abbiamo un'ideologia musicale, ma abbiamo un'idea precisa di un suono e quindi anche, credo, di una sensibilità che vogliamo portare allo scoperto, e che speriamo, anzi ci sembra, che sia originale; non è sicuramente una cosa che in questi anni ha fatto tendenza. Questo atteggiamento si vede un po' anche dai testi, tra l'ironico e il lieve, l'ammabile, giusto per rifarsi a etichette più famose LA "FAMOSA" MATRICE 'LOVELY'

Sn: Dicevi prima l'ironia ...

SD: Sì, l'ironia spesso. Penso che si veda anche dal concerto. Cerrchiamo di avere questo tipo di contatto autoironico. Per quanto riguarda i testi, in effetti sinceramente, scrivendoli perlopiù io, nascono da mie cose, però quasi sempre abbiamo avuto modo di verificare, dato che facciamo una vita molto di gruppo, anche per il semplice fatto che proviamo quasi tutti i giorni, poi eravamo amici già prima ...

Sn: Quindi ci sono rapporti ...

SD: Abbiamo cominciato a suonare insieme non perché eravamo grandi musicisti, ma eravamo amici, ci volevamo bene, avevamo soprattutto delle idealità comuni che ci legavano e a un certo punto ci siamo ritrovati a fare musica come potevamo trovarci a giocare a pallone. Credo che questo non sminuisca il fatto che facciamo musica, anzi. Quindi in effetti credo che di volta in volta tutti i testi che faccio siano sempre, non dico accettati, ma sentiti anche dagli altri, anche se non li sanno ancora tutti a memoria.

Sn: Devono ancora studiare.

SD: Il comitato di punizione provvederà molto presto. Sì, nascono da me ma credo rappresentino un po' la nostra sensibilità e quando dicevo che siamo monologici, più che un concetto o una cosa che vogliamo dire, c'è un modo di porsi di fronte alle musiche, alle cose, che accomunano perfino (nel senso che sono appena arrivati) Ivano il batterista o Piera, che in fin dei conti vengono tutti da esperienze diverse, da altri gruppi che facevano altre cose: Piera viene dal jazz e dal jazz-rock

PANORAMICS:

Alfonso MOSCATO clarinetto/sax alto;
Luca ZARRILLI sax tenore, soprano e baritono;
Marco EMINENTE basso; Marco ALFANO tastiere;

PANORAMICS

... Ivano da una musica più tipo Police, rock se vuol anche più grintoso, Fabio viene da sonorità particolari degli ANTHRA, quindi ... Però nonostante tutto quando ci ritroviamo insieme lasciamo uscire quello che ci è comune, ma anche le diversità.

Sn: Quando vi siete formati ?

SD: Io per le date ... tre anni e mezzo fa, però guarda non amo dire che ci siamo formati tre anni e mezzo fa perché tre anni e mezzo fa abbiamo suonato per la prima volta in cantina, il che è molto diverso dal capire che vuoi fare. Ci siamo visti tre anni e mezzo fa però per esempio abbiamo vissuto un periodo secondo me molto importante quando abbiamo scelto che da grandi vogliamo fare forse i musicisti, quando abbiamo perso per la prima volta la sezione ritmica cioè batteria e chitarra, e ci siamo ricompattati. Lì secondo me c'è stato un salto di qualità notevole proprio in termini di consapevolezza, cioè abbiamo deciso che volevamo esprimere un suono e non un altro, volevamo fare certe cose e non altre, per cui in fin dei conti nella dimensione che hai ascoltato dal vivo suoniamo da un anno e mezzo o due, non di più.

Sn: A Napoli siete ben consciuti ?

SD: Guarda, è un po' la storia forse di qui. Siamo abbastanza consciuti, diciamo che lo siamo sempre di più; siamo un gruppo in evoluzione. Questo ci diverte molto e soprattutto abbiamo una schiera nutrita di fans proprio accesi.

Sn: ... che non vi siete portati dietro stasera !

SD: Invece a Milano li abbiamo portati; stasera abbiamo detto: lasciamo andare i bambini da soli, vediamo che fanno.

Sn: Beh, poi li pagate voi ...

SD: Appunto, e il cachet era basso. Poi però quando sapranno che abbiamo trovato altri amici qui si sentiranno meno soli nel mondo.

Sn: Sentendo la vostra musica, sbaglio o fate anche finta di essere un gruppo revival, prendere degli stili qua e là, un brano alla brasiliiana con la marimba ... Cioè, è un po' come se voi prendeste dei reperti trovati qui e là sulla spiaggia.

SD: In effetti quella della spiaggia è una bellissima immagine. Marco Alfano: Posso dire una cosa: questo non è un fatto rivolto al passato, ma che riguarda il presente, al di fuori del tempo di un guardarsi dietro o guardarsi avanti, è una prospettiva molto orizzontale.

SD: Sì, noi abbiamo un piccolo deposito dove prendiamo a piene mani. Marco Alfano: Ci piace spesso citare una frase di Andy Partridge degli XTC che dice che quando gli dicono di spiegare la propria musica, è una versione onirica di cose che abbiamo sentito nella nostra fase più ricettiva, dai 5 ai 10-11 anni.

Ivano CIPOLETTA batteria;
Fabio INNARO chitarra;
Piera FERRARI cantante;
Sandro DIONISIO

(i Panoramics come erano a Torino)



Sn: Rita Pavone !

Marco Alfano: In parte, fatte le debite distanze con Partridge che è Partridge, mentre noi per il momento siamo noi. E' una cosa che ci piace moltissimo e che postilleremmo con una piccola aggiunta: è una versione onirica delle cose che abbiamo sentito in passato, ma anche di quelle che ascoltiamo adesso e quelle che ascolteremo in futuro.

SD: Partridge compreso, diciamoci la verità.

Sn: La musica che costituisce un po' la nostra storia.

SD: Sì, infatti, ma l'immagine che davi tu è molto giusta oltre che carina. Sono proprio piccole cose che troviamo sulla spiaggia e ci facciamo dei piccoli castellini e appunto quando parlo di ironia io penso che l'autoironia che c'è è proprio il fatto che questi castellini sono fragili, sono di sabbia, si possono smontare come li vuoi. Probabilmente c'è qualcosa che li tiene uniti.

Marco Eminent: Siamo una specie di "saponari".

... Alfano: Infatti loro intitolano il loro articolo "I saponari di Napoli" L'AVETE VOLUTO ...

SD: Sarebbero quelli che a Napoli girano per le case a raccogliere la roba, quei piccoli cercatori di oggetti caduti in disuso.

Sn: Per quanto riguarda questo progetto con "FALSO MOVIMENTO" eravate già in contatto precedentemente ?

SD: Con Mario Martone ? Sì, questo spettacolo di cui ti parlavo prima, natalizio, "Joyeux Noel", c'era Andrea Renzi che è uno degli attori quasi stabili (beh, poi Mario ha una fisionomia di lavoro tutta particolare) di "FALSO MOVIMENTO". Andrea era la voce narrante, le scenografie erano di Lino Fiorito e Daniele Bigliardo che sono due collaboratori abituali, due pittori, anzi un pittore e un disegnatore, più o meno, non li voglio etichettare, comunque disegnano. Poi abbiamo un nostro brano "Vischio" ...

Sn: ... che lui ha invano richiesto LUI, E' L'ALTRO DI SNOWDONIA ! Eravate stanchi ?

SD: No, no è difficile da rendere, comunque ha fatto parte e ha gi-

rato un po' l'Italia, con uno spettacolo di A. Renzi, quest'attore di "FALSO MOVIMENTO", spettacolo suo che è stato fatto su richiesta di Bartolucci, si chiamava "Sangue e Arena" e insieme a un altro spettacolo di Sciamaietto ha girato l'anno scorso e c'era "Vischio" che praticamente sottolineava la scena centrale.

Sn: A proposito di titoli: sono apposta titoli imprevedibili e che non descrivono affatto quello di cui parla la canzone oppure c'è un collegamento ? Ad esempio Elvis IN "GROOTZIE ED ELVIS" è Elvis Presley ?

GROOTZIE ED ELVIS

La Signora Grootzie vive in una cassetta rossa, si fa la messin-piega da sola per scegliersi il proprio stile; suo marito sta coltivando una piantina di tè; dice "Si chiama Elvis". Vivono in silenziosa intimità e passano sera dopo sera a guardare la BBC, ma quando i figli dei vicini gridano troppo forte per un po' sono presi dai loro pensieri. Grootzie aveva fatto a maglia due piccole scarpine che continuano a rimanere in un cassetto vuoto, e i colleghi di Elvis sono molto orgogliosi: i loro ragazzi presto avranno finito gli studi. Noi, noi invece di nasco scostate cogliamo le risate dei bimbi nel parco, i nostri sguardi sono se-

reni, ma nel cuore sentiamo la disperazione; e abbiamo un salotto troppo in ordine, giorno dopo giorno dobbiamo fare i conti col silenzio che cresce dentro. Elvis ama la sua Grootzie dalla pelle delicata così sensibile e vellutata. Lui la sveglia baciandole le labbra ogni mattina, reclinando il capo tra i suoi seni sicuri; Grootzie aspetta il suo micino quando va a giocare a carte al club. Elvis detto Elvis è tutto rosso se fa tardi.

Abbiamo amici molto ricchi in Olanda, secondo noi questa città era molto più tranquilla quando eravamo giovani, abbiamo i nostri problemi di salute; ma crediamo nella vita.

SD: No, Grootzie-Elvis è il titolo di un brano di James Chance (White).

Sn: Dei Contortions ?

SD: Sì, infatti DA JAMES CHANCE "EP" SU "Z" RECORDS CHE COMPRENDE ANCHE "THEME FROM GROOTZIE-ELVIS", DA UN FILM DI DIEGO CORTEZ ed era la colonna sonora di un film, un disco che non ho mai sentito, mi prego di dirlo, però c'era questo titolo stupendo che mi è piaciuto moltissimo e da Grootzie-Elvis che è il nome di una sola persona lavorandoci con la fantasia è uscita questa storia di Grootzie ed Elvis: Grootzie sarebbe la moglie, cioè era la storia tipica di due solitudini, senza figli, una storia molto inglese,

anche nel testo.

Sn: Ma in generale i titoli sono fatti un po' per ...

SD: No sono quasi sempre legati alle parole oppure ancor più legati ai suoni che usiamo, alle musiche. Comunque in genere fanno parte del testo, nonostante chiaramente io componga i testi a partire da uno spunto, da un suono o semplicemente da una parola che mi piace, poi vedo di crearci ... per esempio "Cimenti del ritmo", non so se hai presente, un pezzo un po' tribale come lo facciamo in concerto con la batteria eccetera; questo è nato con l'uso che abbiamo tentato di fare della batteria e del basso messi insieme, per cui questa esagerazione vivaldiana dei Cimenti dell'Armonia; sembra una cosa intellettuale invece è semplicemente un giocarsi addosso, ci piace molto. No, diciamo che perlopiù sono organici, anche se chiaramente sono riferimenti lati, non ci piace la didascalia, ecco.

Sn: Per quanto riguarda questo progetto discografico di cui dicevi, a partire dal soundtrack di questo video, di quanti pezzi è composto?

SD: Ah, nel video ci sono tre pezzi perché sono tre video.

Sn: "Estrellita" sarebbe uno di questi.

SD: Sì, sono tre video di 20 minuti ognuno che come d'abitudine per Mario hanno una serie di musiche non originali che sono utilizzate per il video e poi questo è un progetto particolare perché i tre video sono diversi, hanno storie diverse, ambientazioni ed epoche diverse, però sono in realtà un unico discorso, una sua unica intenzione video, e in effetti la cosa che sottolinea in modo più plateale e più vistosa che questi tre video sono un'unità è proprio la musica, perché sia ... cioè "Estrellita" è il motivo conduttore, è la canzone dove vanno a finire tutte le idee e tutti gli spunti musicali e non, che noi invece poi utilizziamo negli altri due pezzi, uno si chiama "Crossing laces" ed è quello col quale abbiamo iniziato il bis e un altro si chiama "Un'idea del toro", di Picasso, anche perché il video si riferisce a una storia immaginaria di un disegnatore in cui c'entra per motivi strani anche Picasso, e in effetti i due brani solo strumentali ritornano reinventati in "Estrellita", o meglio prendono completezza in questa canzone.

Sn: Mi sembra che i PANORAMICS non siano mai un gruppo chiuso.

SD: No, oltre a quelli che hai visto ce ne sono altri perché noi siamo una struttura ...

Sn: ... un'ameba ...

SD: Sì, infatti, per il video di Mario abbiamo collaborato con un percussionista Ciccio MEROLLA, con un'altra cantante Gabriella RINALDI, che è poi la voce che compare in "Estrellita" nella cassetta; con un violoncellista e vari, un elenco lunghissimo.

Sn: Una panoramica di nomi ...

SD: Anche qui col nostro nome si può ...

Sn: Ritornando ai testi dicevi che li fai anche tenendo conto della sonorità ...

SD: In effetti il problema è che come ho detto prima penso in inglese ma non parlo in inglese per cui ...

Sn: Un po' una dissociazione ...

SD: In effetti sono sia una costruzione a tavolino che un lasciarsi suggestionare, per cui da lì nascono anche le idee; Grootzie ed Elvis sono diventati due.

Sn: Grootzie è stato il primo brano vostro che mi ha catturato, in verità, all'ascolto, per questo volevo sapere di questo.

SD: Mi fa piacere, è un brano che amo molto, particolarmente. Crediamo che non sia un brano facile però è molto amato da noi, uno dei nostri preferiti.

Alfonso: Poi resisterà moltissimo come fanno pochi pezzi, noi cambiamo moltissimo.

SD: Sì, quando li suoni, spesso dei pezzi ti coinvolgono più di altri, e cerchi di cambiarli anche perché non ti stimolano più, invece "Grootzie" ha qualcosa che c'interessa.

Sn: Le vostre possibilità di suonare quando avete iniziato, e anche adesso a Napoli, quali sono le possibilità di suonare, per esempio eccetera?

SD: Nessuna.

Sn: Il Comune cosa dà?

SD: Ma il Comune non esiste, la gestione delle cose a Napoli è assolutamente privata. Napoli è in questo senso la città più capitalista del mondo probabilmente. Non ci sono strutture, non ci sono possibilità; noi ci siamo arrangiati nella perfetta tradizione napoletana, magari con un po' più di metodo che ci veniva da esperienze passate, personali, politiche.

Sn: Adesso avete una sala vostra?

SD: No, adesso paghiamo 20000 a prova per tre ore ogni giorno, quindi praticamente è un capitale. Noi siamo dei poveri disgraziati ANCHE NOI: SPERO CI LEGGANO QUELLI DEL FISCO, IL 31 MAGGIO SCADE LA PRESENTAZIONE DEI VARI MODELLI PER LE IMPOSTE! in bolletta, però non ci frega niente, ci piace farlo. Questo è un problema grave in effetti.

Sn: Ma non è detto che laddove ci sono delle strutture comunali, le cose funzionino poi necessariamente meglio. A Torino qualcosa c'è.

SD: Sì, ma a Napoli non esiste niente.

Sn: Anche perché certi comuni ci costruiscono una politica sui giovani e poi magari ci si riduce a una specie di mendicanza dei gruppi che cercano un posto disponibile.

SD: Sì, io penso che forse anche per questo certe cose, un po' briosamente, a Napoli sono più interessanti che altrove proprio perché appunto non sono ...

Sn: ... programmate ?

SD: Sì, è vero, sono libere. Sembra una frase, uno slogan, ma è vero; soprattutto sono completamente autarchiche. Anche se si volesse ... non puoi. Noi siamo in questo senso addirittura proverbiali perché più di altri gruppi che in effetti in certe fasi sono rientrati più o meno in mode, comunque in suoni; per nostra fortuna o sfortuna, non lo so, abbiamo sempre delle cose particolari da dire. In effetti la nostra musica si è evoluta ma non credo che sia molto cambiata come cose che esprimiamo; e questo all'inizio è stato un grosso problema perché veramente abbiamo voluto continuare, a parte questa schiera di amici, di fans, di amanti, non è stato facile. Adesso le cose per noi viaggiano, siamo in una fase positiva, anche, se vuoi, riconosciutamente positiva, nel senso che la gente ci ascolta, è attenta, se non altro ci segue. Ma ci sono stati momenti, al solito, in cui veramente dovevi imporre la tua sensibilità perché non era accettata. Noi in effetti abbiamo cominciato quando il top era giusto James Chance, per fare un nome, e noi facemmo una canzone che era uno sfottò integrale delle sonorità dei Contortions, apprezzatissimo, non ti dico, dai punk.

Alfonso : Tuttora siamo più solari possibile in un'ondata dark in Italia.

Sn: Anche qui c'è un po' la moda del dark, che d'altra parte di per sé ...

SD: Anzi, ma io sono un amante dei Cure, dei Joy Division.

Sn: Solo che ci vogliono far credere come se in effetti ci sia una ragione storica, geografica, come dire, esistenziale per cui nella Pianura Padana ci debba essere questo "dark" misterioso nelle nebbie, che è una falsificazione assurda.

SD: Questo è il rock.

Sn: Che poi questi gruppi fanno semplicemente musica abbastanza tradizionale solo con moduli leggermente stra-

NEWS FROM THE FLOATING WORLD

Non riesco a capire tutte le parole ma dal suono che si trasmette di bocca in bocca io so che tutte le storie mirano a sciogliersi allo stesso modo in un mondo di rugiada, e ciò che resta è fumo e spuma, passioni dischiuse da un eccesso di toni. Siamo in balia di navi cariche di tutti i nostri desideri, ma l'amore trasforma tete notti in giorno di luce, e le luci nei quartieri che galleggiano risplendono anche nelle notti di luna piena; le passioni sono il rifugio di un istante, ma si può legare anche un elefante con una treccia fatta di riccioli !

nieri e molto lenta, vagamente fumosa.

SD: Sono d'accordo, avevo la stessa impressione.

Sn: CHIEDENDO SCUSA PER QUESTO MOMENTO DI ABBATTIMENTO Io ho un cattivo presentimento per la musica italiana, quella che si è voluto denominare un po' ottimisticamente il "nuovo rock italiano".

SD: Spero di no, se non altro per noi.

Sn: Spero in quei gruppi che sanno imporsi ma non tanto come movimento generale perché le basi sono state molto gonfiate.

SD: D'altra parte penso che questo sia parte del rock. Il rock è veramente una brutta bestia, perché è intofato di ideologia, di miti che secondo me sono spacciati per giovanili, ma spesso non hanno niente di giovanile e spesso sono molto sottoculturali. Insomma qua non siamo alla Sorbona però, voglio dire, cultura può significare semplicemente che uno non ha bisogno per descrivere se una canzone è bella o meno, di cacciare fuori delle brume del Po o del sole di Napoli, perché siamo sullo stesso livello; secondo me è una presa in giro, è un tentativo di presentare un piatto più ricco alla gente dove spesso non ce n'è bisogno. In questo siamo fautori di Robert WYATT, gente che presenta i propri suoni e non ha bisogno di nient'altro.

Sn: E se uno vi dicesse per caso che le vostre intenzioni artistiche pur non essendo palesemente ideologiche, lo sono in effetti nel modo più sottile ?

SD: Sai che ti dico ? che è un dubbio che ogni tanto mi viene ...

Sn: Retrò, diciamo ...

SD: Sì, in effetti, è vero, a volte ci ho pensato. Soprattutto in questo periodo ci sto pensando perché poi capita sempre di spiegarsi in una dimensione anti-ideologica che a sua volta diventa una filosofia. No, forse, ecco appunto ... diciamo che la nostra è una filosofia o desidererebbe ardentemente essere una filosofia. Eh, ci sono dei gruppi che sputtanatamente vogliono, amano, le ideologie; ora, credo che questi CCCP siano un bello sfottò di queste tendenze.

Sn: Sì, la cosa che li redime è quel fatto di fare punk filosovietico.

SD: E' ironico !

Sn: Sì, la base punk anarchica c'è, però quello che può rinnovare le ideologie in un certo senso è quello di prenderle per scherzo, al tempo stesso non necessariamente rinnegando quello che ci preme di quelle.

Alfonso : Infatti spesso è un'operazione buona in quanto è ironica o un minimo autoironica. Tutto si può fare. Il rischio nel rock secondo me certe volte è quello di prendersi troppo sul serio, invece avere ogni tanto un po' di autoironia è salutare.

una rivazione *per la*

non farla spavente ol se rie ta

non farla con serietà mortifera, falso per divertimento.

(d a T π E = H O L L O W = S T A R)

Con queste parole (la cui traduzione e riarrangiamento grafico dedichiamo ai PANORAMICS) salutiamo tutti

SCRIVETECI, METTETEVI IN CONTATTO.

LO SPECIAL DEL PROSSIMO 'SNOWDONIA' (AUTUNNO '85)

SARA' SU : THIRD MIND RECORDS

GIOVANE CASA DISCOGRAFICA INGLESE CON

SUI ABBIAMO ALLACCIAATO FRUTTUOSI

CONTATTI. SPERIAMO ANCHE DI

PRESERVARE ... UNA "PRESENTAZIONE" DI GRUPPI

EMILIANA - ROMAGNOLI E ALTRO.